Sabato 28 Febbraio 1925
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVIII N. 51
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 77

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 — Semestre „ 25.00 — Trimestre Lire 13.00 — Mese „ 4.50
Estero - Anno L. 112.50 — Semestre „ 56.25 — Trimestre „ 28.15

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (Telef. 2-66) e Succursali.
Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 1.50, cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, comunicati ecc. L. 1.25 — Economici: vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

Cronaca Provinciale

Importanti lavori in Val Aupa

Nel 1922, il Genio Civile, compilava un importante progetto relativo ai lavori di sistemazione del bacino di Val Aupa, lavori che comportano alcuni milioni, e che sin d'allora erano ritenuti di grande necessità e di grande urgenza. Apprendiamo ora, e la notizia farà sicuramente piacere, che si è venuti nella determinazione di iniziarne una parte; e, fatto lo stralcio del progetto generale, a giorni in Prefettura seguirà l'asta per un importo di lire 420 mila.

Trattasi di sistemazione idraulica forestale a base di briglie e muraglioni, dalle origini dell'Aupa sino alla confluenza del Rio Forca, e non solamente per il Rio Aupa, ma per i confluenti Broili, Valeri, Colan, Andri, Chiaudenucis, Forca e Alf.

Le briglie da costruirsi saranno una ventina. I lavori verranno naturalmente iniziati prestissimo.

CHIUSAFORTE

Il Carnovale dei piccoli

Nel pomeriggio di martedì, ultimo di Carnevale, gli alunni di queste scuole hanno formato un corteo mascherato in variopinti costumi e — partiti da Raccolana hanno attraversato tutto il paese di Chiusaforte dirigendosi alla frazione di Villanova, recandosi poscia nel locale del Teatrino Scolastico, ove con dialoghi, canti e recite varie hanno illustrato il carattere informativo della loro manifestazione. Precedeva il corteo un araldo a cavallo ed un centurione romano pure a cavallo. Seguiva un gruppetto di mascherine: una damina incipriata del '700, un minuscolo paggetto, un arlecchino, una colombina, una reginetta, un pagliacetto un astrologo; indi il corpo bandistico, poi un carro su cui maestosamente troneggiavano le rappresentanti dei vari stati d'Europa, ornate dei rispettivi colori nazionali, nonchè Marco Polo e Cristoforo Colombo, attorniati da alcuni tipi delle altre razze del mondo. Veniva poscia uno stuolo di mascherine, in vari costumi, (venditori ambulanti, mercanti, pagliaccetti, arlecchini cantastorie, tirolesi, fioraie ecc.) ed in ultimo un carro sul quale avevano trovato posto i piccini di I. e II. classe, artisticamente abbigliati, chiudeva la lunga sfilata.

Una folla eccezionale faceva ala e seguiva il corteo. Al Teatro fu svolto il seguente programma: 1. Presentazione coreografica-dialogata delle rappresentanze degli Stati d'Europa e delle parti del Mondo; 2. Dialogo illustrante le caratteristiche storiche delle maschere italiane; 3. «Il segreto di Pulcinella» (commediola). — Siam nati in Italia — «Marzo» e «Viva la pappa» (canti). — Il venditore ambulante; Il Cantastorie; L'Astrologo (scherzi comici).

La mascherata dei piccoli ha prodotto una piacevola sorpresa in tutta la cittadinanza, che ha espresso la sua ammirazione agli organizzatori con lodi ed incoraggiamenti. Ed i maestri hanno avuto la soddisfazione di avere nella preparazione di tutto, l'attiva collaborazione delle famiglie nonchè dei signori: Di Val Ottavio e Della Mea Ezio che hanno gentilmente offerto i carri, addobbati coi relativi animali da tiro, e i signori: Bellina Giacomo, Fontebasso Marco ed il giovane fornaio Di Val Ottavio, i quali, in costumi adatti, hanno preso parte al corteo. Ai bambini tutti furono distribuiti biscotti e dolci in quantità.

TRICESIMO

Nomina del presidente della Congregazione di Carità

Domenica scorsa si sono riuniti nella sede della congregazione di Carità i membri della stessa per procedere alla nomina del Presidente.

Dopo serena discussione venne eletto ad unanimità di voti il signor Vincenzo Bertossio ex sindaco di Tricesimo.

Tale nomina è stata accolta con vivo compiacimento da tutta la popolazione per la stima e simpatia che gode il sig. Bertossio per i suoi modi affabili e per la pasca. i. d.

OSOPPO

Plauso e ringraziamento dalla Società «Pro Glemona»

Il benemerito presidente della Pro Gemona, ha inviato la seguente lettera per l'Osovane:

Ill.mo sig. Sindaco di Osoppo,

Mi faccio interprete dei sentimenti della nostra Gemona nell'inviarle i più vivi ringraziamenti per la partecipazione di Osoppo, da Lei tanto degnamente rappresentato, al Concorso Mascherato di ieri, pregandoLa di esternare a nome di tutti la viva soddisfazione ed il plauso ben meritato dai concorrenti di codesto Comune alla nostra festa. Con la massima osservanza

Il presidente *Lodovico Giovio*

Da questo giornale, che tanto spesso ha ricordato i meriti e i pregi dell'Osovane, la società dei giovani, vada un nuovo plauso a tutti i componenti dell'Osovane e particolarmente a Ottavio Valerio ed a Tita Rossi.

Come vi fu scritto, l'Osovane, a Gemona, presentatasi al concorso per mascherate, volle ricordare i vecchi e semplici costumi del nostro Friuli; ma lo fece con tale verità e con tal garbo, che fu proprio un successone di simpatie e di applausi. Un grazie alla famiglia Leoncini, che ancora una volta fu tanto gentile con l'Osovane.

TOLMEZZO

Mercato-Concorso di tori e torelli di razza bruna alpina

Giovedì, convocati dal Sindaco nel suo Ufficio particolare, si riunirono i membri del Comitato Ordinatore del primo mercato-concorso di tori e torelli di razza bruna alpina, da tenersi in Tolmezzo il quarto lunedì del prossimo aprile (giorno 27). Il Sindaco espose la pratica svolta finora per assicurare l'appoggio delle Superiori Autorità alla importante manifestazione zootecnica, e con piacere partecipa i grande interessamento della Commissione Reale e della Commissione Zootecnica Friulana, le quali approvarono il contributo di L. 2000 per la utile iniziativa. Rivolge alle due Istituzioni, a nome del Comitato, le espressioni della più profonda gratitudine!

Passando poi alla trattazione dei singoli oggetti, il Comitato approvò le proposte:

Finanziamento: assicurato coi vari contributi della Provincia, del Comune e degli enti locali.

Località per il mercato: il vasto prato in vicinanza della Scuola professionale opportunamente preparato. Stallaggio per gli animali provenienti da lontano: servirà la abbandonata chiesa di Centa, capace di ricoverare comodamente una quarantina di capi. Foraggiamento degli animali: affidare alla Ditta Larice l'incarico di provvedere.

Nei riguardi della necessaria propaganda il Comitato confida oltre che nell'opera del Segretario dott. Pepe, anche in quella dei membri del Comitato Zootecnico Carnico, del Titolare della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Tolmezzo e dei Titolari delle Condotte Veterinarie della Carnia, tutte persone che nel campo agrario-zootecnico Regionale esplicano azione diligente ed apprezzata.

S. DANIELE

Un processo semipolitico in Pretura

Seguì ieri in questa Pretura il processo a carico dei seguenti imputati di Ragogna: De Giacinto Antonio fu Daniele ex sindaco, Leonarduzzi Luigi fu Domenico, Zorzitto Giacomo fu Marco, Sabadello Luigi fu Giuseppe, Pignatelli Giovanni fu Osvaldo, Zambano Guglielmo fu Valentino, Rossi Gio Batta fu Giuseppe, i quali dovevano rispondere della contravvenzione all'art. 3 della legge di P. S. per avere in Ragogna, la sera del 13 luglio 1924, cantato inni sovversivi, mentre si trovavano a bere in una osteria. Furono denunciati dai locali fascisti, i quali, all'udienza, riconfermarono i loro rapporti già un tempo trasmessi alla Benemerita.

Dopo brillante difesa degli avvocati Gomirato e Seresoppi, gli imputati furono assolti perchè «il fatto commesso non costituiva reato». La sentenza venne accolta da uno scoppio di applausi. Il pubblico, all'uscita dalla Pretura, emise grida di viva la libertà, senza che si verificasse alcun incidente.

CASSACCO

Onorare beneficando

In memoria di Giuseppe Noacco, offrono all'Asilo Infantile di Cassacco: ing. Fausto Della Giusta, Colitti Domenico, Comelli Tomaso lire 5 cadauno. La direzione sentitamente ringrazia.

GEMONA

Le cose a posto

Troppo rumore hanno sollevato due articoli miei pubblicati sulla «Patria» di ieri.

Innanzi tutto, nel far cenno della venuta del R. Prefetto ha messo un lagno perchè due corrispondenti dei giornali non sono stati avvertiti e tale lagno andava diretto contro quelle persone (impiegati o salariati) che in passato mettevano al corrente il giornale «Il Friuli» di ogni fatto che poteva essere utile rendere pubblico. Se il cav. Rossini crede che fra tali dipendenti del Comune io abbia voluto comprendere anche lui, mi dispiace il dirlo, ha preso un granchio madornale. Sarebbe il colmo pretendere che un segretario capo d'un Comune importante come questo, dovesse occuparsi di una mansione così modesta. Quindi nessun risentimento in lui è giustificato poichè mai mi è venuto in mente di muovere simili lagni contro di lui.

Quanto all'affare di Tuntanhamen sono stato costretto a renderlo pubblico perchè in tutti gli esercizi si incolpava me direttamente di aver spinto il Commissario a far sospendere la mascherata. E siccome tale maligna diceria andava sempre più dilagandosi così ho creduto giusto difendermi, com'era mio diritto. E se ho tirato in ballo il nome del cav. Angeloni, l'ho fatto perchè i soliti mestatori, non so per quale fine, volevano far intravedere che fra me e lui vi sono lagni o divergenze; lagni e dissensi che non esistono che nella mente malata di certa gente buona soltanto che a seminar discordie.

Col cav. Angeloni non ho avuto altri rapporti che quelli di persona che riconosce in lui l'autorità e nello stesso tempo il perfetto gentiluomo.

E questo sia detto per la verità. E lo faccio non per essere spinto da alcuno ma per por fine a malevoli interpretazioni da parte di qualsiasi.

TRIVIGNANO UDINESE

Per «alcuni studenti»

O «Alcuni» studenti del Liceo di Udine, quale era il motivo per dire che Petronio fosse stanco? Oppure è questa una vostra scappata scolaresca per togliervi la taccia di poco civili? Probabile. Poichè Petronio ed altri tanto vicini a voi non avevano l'orecchio foderato di prosciutto.

I vostri frizzi non furono ingiuriosi? Non è un'ingiuria dire ad uno: «Polentone, Pantalone Montanaro, et simile? E voi diceste ciò.

I frizzi oltre che ammessi sono desiderabili in Carnovale specialmente, ma frizzi civili. Del resto la frase non fu: «Tu mihi videris fessus esse» ma «stultus esse» il che è la stessa cosa.

Non intendiamo con questo di menomare la più che benevola e cordiale accoglienza dei cittadini. Si deplora solo il contegno incivile di quei pochi che per essere spiritosi dimostrarono vero il detto: «non è villan chi in villa stia, ma... chi usa villania».

Torossi Giovanni
Presidente Mascherata Trivignano

***

Chiudiamo con oggi, le reminiscenze del Carnevale, così chiudiamo anche la piccola polemica sulla mascherata di Trignano.

FANNA

Festa dei Cacciatori

La tradizionale festa del Circolo Cacciatori data l'ultimo giorno di Carnevale, riuscì splendidamente. Di giorno la gara dei tiri al piattello aveva fatto riversare non solo tutti i cacciatori del nostro paese e dei paesi limitrofi, ma un gran numero di signore e signorine. Vinsero il premio due cacciatori di Fanna e due di Maniago. I dieci tiratori scelti vincitori della cena si trovarono alle ore sette nella trattoria del socio Baret Antonio Girolami il quale conosce a perfezione l'arte culinaria, e là inaffiarono ben bene i polastri guadagnati, tra gli scherzi e i plausi del numeroso pubblico.

Di sera, la sala da ballo nel teatro addobbata con gusto squisito, era gremita di gente. Il palcoscenico era trasformato in un vero boschetto d'uccellanda. La civetta, i vergoni, tutto ricordava ai presenti, anche tra le danze, la Dea Diana. Le belle maschere spiritose non mancarono di portare il saluto al carnevale, cosicchè la festa dei caccitori ebbe la più splendida riuscita.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Una visita all'Asilo Infantile Fabrici.

Ieri, in mattinata, ebbi il piacere di accompagnare il nostro Sindaco cav. geom. Enrico Fancello, in uno all'ufficiale sanitario del Comune dott. cav. Piero Masolli durante una visita che questi vollero fare all'Asilo Fabrici.

Fummo ricevuti e guidati dal presidente sig. Mariano Fancello e dalla Superiora delle Suore della Provvidenza, e visitammo minutamente tutti i locali, soffermandoci nelle ampie, linde aule, nelle verande, nel refettorio, ammirando senza riserve il perfetto funzionamento dell'Istituto.

Entrati nel primo camerone, ci si presentò una nidiata di occhietti sorridenti; bimbi erano disposti sui banchi, mentre una suora dalla voce mite e dal viso d'angelo, tratteneva tranquilli i più piccini. Ma ecco un suono di campana e il vasto ambiente risuona di piccoli passi regolari verso il refettorio, ove già altri piccoli si appoggiano sulle basse tavolucce preparate con accurata diligenza. Vi luccicano le scodelle terse, i cucchiai lucenti. Le piccole femminuccie sono a destra quale vispa rosea aurora: a sinistra invece vedesi l'azzurreggiante aiuola dei maschietti. Il piccolo mondo è impaziente... Un vispo bimbo, certo Bruno Brunetti, si stacca dai compagni e venendoci incontro, con belle espressioni ci porge il ben giunti ed il saluto augurale. Episodio commovente, suggestivo, e grazioso! Un breve silenzio.... una breve attesa, poi lenta ma sicura esce la prima frase che incurva la fronte dinnanzi all'infanzia confortata dalla carità, dall'amore: Nel nome del Padre.... e le vocette rispondono....; gli occhi e le anime cercano nell'alto il Padre nostro che sta nei Cieli.

Siamo tutti commossi! e proprio quando più la commozione ci accoglie e ci invade, un lieve vocio ci desta e ci richiama alla realtà dei fatti.

Cari bimbi innocenti come i fiori; essi non mostrano che la bellezza della natura! Dato l'ambiente di carità e d'amore, essi cresceranno bene; e sottratti dagli ambienti mal sani essi prepareranno un migliore avvenire all'umanità.

Non era la prima volta che gli ospiti visitavano un Asilo Infantile e ne ebbero l'impressione che il nostro ambiente fosse dotato di tutti i mezzi più moderni e provvidi dell'infanzia. Seguendo, l'egregio Presidente e la premurosa Superiora nei locali soprastanti, i visitatori seppero anche come intendimento della Presidenza fosse quello di ampliare l'assistenza alla gioventù nel senso che una scuola di apprendiste sarte o lavoratrici in bianco già iniziata maggiormente si ingrandirà per importanza e numero di frequentatrici, quando il pubblico comprenderà la importanza di essa scuola e quando i mezzi finanziari maggiormente lo permetteranno.

Facciamo voti che tale nobile istituzione possa progredire, a sicuro vantaggio e beneficio delle nostre giovinette. Con un po' di buona volontà, si può farlo. Così le nostre giovani, senza essere tolte di molto dalle loro occupazioni giornaliere, sapranno un giorno essere in aiuto a sè stesse, alle nuove future famiglie.

Impressione ottima: funzionamento serio, morale, frequenza sempre più numerosa. Vadano da queste colonne parole di plauso al Presidente, al Consiglio e alle R.R. Suore Istitutrici.

Per un nuovo teatro
Una seduta straordinaria dell'Unione Esercenti

Si è riunita ieri sera in seduta straordinaria il Consiglio dell'Unione Esercenti - Industriali per trattare esclusivamente sulla questione di un nuovo teatro. Dopo varie discussioni il Consiglio stesso ad unanimità ha votato un ordine del giorno in cui dichiara urgentissima la risoluzione del problema e propone di farsi promotore dell'iniziativa.

A giorni sarà convocata un'assemblea di parecchi cittadini, Associazioni ed Enti del sito per la nomina del Comitato Esecutivo.

Ci auguriamo che la cosa venga presa finalmente sul serio che San Vito possa avere come in altri centri un teatro che risponda a tutte le esigenze del momento.

PORDENONE

L'assemblea dei Combattenti

Ieri sera, nella sala del Novo Club (gentilmente concessa) si radunò l'assemblea generale della locale Sezione Combattenti e fu chiamato a prenderne parte il co. cav. Alessandro Ferro. Il dott. Brunetta comunica che il presidente avv. Perotti, per una improvvisa violenta indisposizione, non può trovarsi alla seduta. Propone d'inviargli, a nome dell'assemblea, insieme con l'augurio per la guarigione, il saluto cordiale e il ringraziamento per il suo disinteressato amoroso lavoro a favore della Sezione.

Si delibera, dopo l'approvazione delle relazioni, d'inscrivere soci onorari la medaglia d'oro tenente Guido Monti, morto eroicamente per la Patria, e il comm. Tita Cavarzerani per l'opera sua intelligente, amorosa e patriottica svolta, durante la guerra e dopo, a pro dei combattenti friulani.

Il co. Ferro quindi pronuncia, applaudito, brevi parole, deplorando la condotta dei dirigenti l'Associazione nazionale, che si sono accodati alle opposizioni, provocando la indignazione dei combattenti fedeli alla Vittoria, fedeli alla Patria.

Su proposta del sindaco co. Cattaneo, viene approvato all'unanimità di mandare questo telegramma a S. E. Mussolini:

«Combattenti Pordenonesi riunitisi in assemblea ordinaria, contrari al voto di Assisi, rinnovano la loro fiducia in V. E. valido valorizzatore della Vittoria ed incomparabile ricostruttore delle sorti, delle fortune d'Italia. — Presidente *Ferro*».

Alle cariche vengono riconfermati i consiglieri uscenti: avv. Cesare Perotti, dott. O. Brunetta, Alessandro Toffoli, Amedeo Capriolo, Giacomo Springolo, geom. Enrico Santin, Amedeo Doprioio, Ferdinando Cossutta. A sindaci: enotecnico Leo Puiatti, Gino Roviglio.

Partita di calcio

Una partita di girone si svolgerà domenica 1 marzo, al nostro Campo, tra la squadra locale e quella di Mestre.

Lascito alla Congreg. di Carità

Apprendiamo che la signora Giuseppina Sutteria ved. Tamai, decessa a Treviso, ha lasciato alla nostra Congregazione di carità la somma di lire 1000, e altre lire 1000 ha lasciato ai poveri di Pordenone, dando incarico al presidente della Congregazione stessa di provvedere alla loro distribuzione.

Decesso

Stamane è morto, tra il generale compianto, l'ing. Girolamo Roviglio, professionista e cittadino integerrimo, ben voluto. Coprì con zelo ed onore varie cariche pubbliche, ed era tutt'ora consigliere comunale di parte fascista. Ai congiunti tutti condoglianze vivissime.

BICINICCO

La pensione per i morti civili nell'internamento

In un articolo di cronaca apparso nel giornale «Il Gazzettino» del 24 corr., si è fatto il mio nome tra i tanti che si occuparono della sorte dei morti internati. Pur rispecchiando l'articolo, l'opera doverosa e modesta da me prestata, devo, per obbligo di coscienza, mettere in giusto rilievo che tra i pionieri che appoggiarono la santa causa, ora finalmente riconosciuta dal Governo nazionale, è stato anche l'on. avv. Cristofoli che ad essa prestò paziente e amoroso interessamento, sia per i ricorsi alla Corte dei Conti come per le interpellanze ai ministri De Vecchi e Rocco, che presiedettero al Dicastero delle Pensioni.

Tanto per la verità.

Lodolo Antonio, segretario

Un deputato per i dispersi di guerra
(interessanti documenti)

Pubblichiamo la seguente lettera indirizzata al sig. Celso Cescutti di Flaibano:

N. 73-25-C. Trento 23-1-1925.

Di ritorno oggi da Roma, trovo la sua del 18 corr. alla quale mi affretto a rispondere brevemente quanto segue:

Sino dall'inizio del 1921 mi occupai per l'invio di una Missione Trentina in Russia per il rimpatrio dei nostri ex prigionieri di guerra, e ciò d'intesa con l'Ass. Combattenti di Trento. Dopo due interrogazioni alla Camera e dopo aver fatto mille volte le scale dei Ministeri, verso l'agosto del 1922, la missione era pronta e composta di cinque combattenti trentini, uno di Trieste, e il sottoscritto. Il Ministero della guerra aveva già assegnato un piccolo importo alla Prefettura di Trento per tale Missione; ma quando si era in procinto di partire, avvenne, la marcia su Roma, e l'attuale Governo ordinò subito la sospensione della partenza.

In seguito incaricò la Regia Missione Commerciale italiana a Mosca di occuparsene, ad onta di ripetuti interventi miei nonchè del senatore Zippel e altri. Io fui anche per lungo tempo in relazione con la missione italiana a Mosca per diversi casi specifici, tra i quali uno riguardante mio fratello. Corrisposi pure coi Soviet Centrale e coi Soviet locali di Grasneuiartsch, ma o non ebbi risposta o risposte blande, quando non furono addirittura negative. Questo è lo stato di fatto. Potrei scriverle un romanzo, ma lo ritengo inutile e le basti la mia dichiarazione che dal 1922 in poi nessuno più ebbe incarichi ufficiali a interessarsi con serietà per il rimpatrio di questi nostri infelici fratelli.

Quanto scrive la signora Savorgnan di Brazzà (nostra comprovinciale) non può che essere confermato come non posso che associarmi all'articolo che mi inviò e ai commenti di Don Merluzzi.

Con distinti saluti, mi creda suo dev.mo

Silvio Flor (Merano - Trento).

***

Pubblichiamo una seconda lettera, più specifica, circa la ricerca dei dispersi di guerra; lettera inviata ad un nostro collaboratore che si occupa del pietoso problema:

Trento, 9 febbraio 1925.

In possesso della Sua del 4 corr. mi affretto a rispondere dandone l'incondizionato consenso di pubblicare la mia lettera antecedente.

Perchè la mia pubblicazione abbia una certa precisione voglia coordinarla con la presente:

La prima iniziativa a favore dei nostri ex prigionieri in Russia è partita dal defunto cav. Ceccato di Cinte Tesino che risiedette per molti anni prima della guerra in Russia; e per la purezza di carattere e onestà di quest'uomo, da lui interessato, diedi tutta la mia modesta attività per facilitare l'invio della Missione. Comprendendone il grande significato e l'alto sentimento di umanità di ridonare a migliaia e migliaia di famiglie i loro cari sparsi nella vasta repubblica dei Sovietti, a richiesta dell'allora ministro degli Esteri, mi dichiarai disposto a trascurare anche il mio mandato politico per accompagnare la missione e aiutarla nelle prime indagini da farsi presso le Autorità soviettistiche, e ciò d'intesa anche col Worofski, allora capo della delegazione russa a Roma. La missione doveva essere composta di 6 ex combattenti scelti dall'Ufficio Assistenza combattenti del Trentino, e capo della Missione era già stato destinato il maestro dirigente Pini al quale, tolto tale incarico, fu data la Croce di Cavaliere. L'ultimo ministro della guerra Gasparotto aveva già posto a disposizione della R. Prefettura di Trento (eccellenza Credaro) l'importo di un milione per le prime iniziative della missione in parola, milione che fu trattenuto sino all'ultimo momento dal colonnello Niscetti, addetto al ministero della guerra, sino a tanto che avvenne la marcia su Roma e il governo fascista ... presse il milione e la nostra commissione che era già in procinto di partire. Tutte le pratiche svolte in seguito, nulla valsero. Si parlò in un primo tempo di incarichi dati alla missione commerciale italiana a Mosca, e in seguito si parlava di una commissione di 50 che doveva svolgere la sua attività nella ricerca dei nostri sventurati fratelli lontani; ma nulla si fece e chi è ritornato dopo quella data si può dire che ritornò di sua iniziativa.

Nulla Le dirò degli intrighi svoltisi anche in questo campo che doveva svolgersi nettamente con sentimento pietoso e altamente nazionale nel ridonare alla patria e alle famiglie tanti fratelli nostri che nella loro grande maggioranza erano l'unico sostegno della famiglia. E' mia convinzione d'allora e maggiormente d'oggi, che se la missione avesse potuto svolgere la sua opera, migliaia dei fratelli nostri sarebbero ora sani e salvi alle loro case; ma, sebbene con non facili risultati passata l'ora presente, il nostro paese non ha detto ancora l'ultima parola nè spento l'ultima speranza di salvare i pochi che ancora rimangono.

Mi abbia con i più distinti saluti, suo dev.mo *Silvio Flor*

Pofignis in t'un at di Arturo Feruglio

L'ultin di Carneval là di Piet

SIOR ZANETO

Me fie!... Po no, sestu Tuni... No sestu Tuni... Ma 'e jè me fie!... Soio indulmidit?... (*si frée i voi*) M'insumijo?... Ah traditore de famee... fur di cà... marsc' a ciase! Ce langôr di stomi?... Ce fiere?... Fiere di carnevâl, 'e veve!... In convent, in convent!

SIOR PIERI

(*dopo vê comedade la puare frutate parsore une ciadree*). Veso di mandâ in convent ance Tomâs? (*al segne il zovin c'al stà daûr di lui par pôre di ciapâlis*).

SIOR ZANETO

(*al ciale Tomâs e al va in bestie simpri plui*) E par chel alì, brut come la fan, tu às vût coragio di s'ciampâ di ciase e piardi la to inozenze?!... Ah! sango di bio!...

SIOR PIERI

Voleso contâ i petez di ciase a dute cheste int?... Voleso che doman dut Udin al ridi su lis vuestris spalis? (*sior Zaneto al torne a ciaminâ su e jù*).

SIOR ZANETO

(*rivât donge di so fie*) Sporcacione! Sporcacionate!

(*Tal curtîv de ostarie i ciocs 'e tornin a ciantâ: "A l'ere sior Gero ... L'ustîr, c'al jere zà su la puarte, e daûr di lui camarins e camarelis cui plaz dal companadi, al sberle:*

— Pa l'amôr di Dio! ce fasino chei là?!... Al torne Kragnaz!... Al torne el pulizâl....

e al met jù i plaz su la prime taule, par corî tal curtîv a fâ tasê chel coro pericolôs. Qualchi mascare si sinte, qualchi altre si ferme su la puarte a curiosâ).

SIOR TOMÂS

(*dopo vê corût daûr a sior Zaneto che no 'l stà fer un secont di minût*). C'al mi scolti! So fie 'e jè gelose... 'e jè s'ciampade di ciase.... par là a cirimi di pôre c' 'o fos lât di bessôl al veliòn (*si met a fricâ*). 'O soi di Verzegnis, jò, sâl!... 'o soi paron di mieze montagne di bosc.... Miò pari al à sis vacis te stale.... 'O soi fi unic.... (*al incrose lis mans come par preâ*). Ance sior Pieri che mi cognòs al po' dì....

SIOR ZANETO

Non d'aci fatis avonde cheste sere, il vuestri sior Pieri?... Che quan che si trate di menâ pal boro, la puare int, i par di jessi in paradis!

SIOR PIERI

In carnevâl ogni scherz al vâl!...

SIOR ZANETO

Biele maniere!... L'onor de famee!... Uree! Uree!

SIOR PIERI

Po molâit une buine volte!

SIOR TOMÂS

Al sarà miò pari!

SIOR ZANETO

(*a Tomâs*) No podevial corî daûr a lis ciargnelis e no vignî a imbroiâ lis furlanis?

ANZULE

(*si bute in zenoglòn, denant di sior Zaneto*) Pa l'amor di Dio e di Marie Vergine Santissime!

SIOR TOMÂS

C'al moli, lu prei!

SIOR PIERI

Ce testart c'o sês! (*lu tire in bande*) Ricuardàisi ben che se no molais, 'o conti a dute cheste siorie l'afar di Mortean! l'afâr di Mortean!

SIOR ZANETO

(*copât dal dut, al strissine sior Pieri t'un ciantòn e po', musulit, i dis*): 'E vês fate une des uestris; 'o moli!... ma pa l'amor di Dio no stait a mètimi sul lunari!

SIOR PIERI

(*a sior Tomâs c'al stave donge di Anzule cul cur in man*) Al à molât... al à molât!...

(*Il ciargnel, di contentezze, al pete un salt e i dà une bussade c' morosc 'e po' al tache a balâ cun jè la sclave, che un sunadôr di armoniche al sune fasint mil sberlefs; un altri lu compagne cul liròn, e i ciocs 'e ciantin*):

Dindine, dindone
cui bale lassù;
son predis, son sioris
si dèvin dal tu....

. . . .

La ziguzaine, la tabachere
Doman di sere 'o tornarin,
'O tornarin.

SIOR ZANETO

(*viodint l'ustîn c'al jentre cun doi bocai di vin, un par man*) A mi un di chei ferai, ostrighe!... c' 'o pari jù chel grop c' 'o ài tal cuèl....

(*Intant c' càlin planchin planchin il tendòn e la pofigne 'e jè finide*).

ARTURO FERUGLIO

CRONACA CIVIDALESE

L'attività della Scuola Elementare dal suo sorgere ad oggi

Abbiamo spigolato largamente dalle Relazioni dei presidi: prof. Argenton della R. Scuola Complementare e prof. Biansin del R. Ginnasio, che illustrano la storia ed i progressi nel campo dell'istruzione, preparate per la grande Mostra nazionale didattica di Firenze.

Analoghe spigolature verremo oggi facendo della Relazione che al medesimo scopo ha compilato per «Le Scuole elementari nel Comune autonomo di Cividale» il cav. Antonio Rieppi — zelantissimo, invidiato direttore delle medesime.

La bella monografia, uscita in bella veste dalla premiata tipografia G. Fulvio, contiene particolareggiate notizie sullo sviluppo della Scuola, dalle sue origini al momento attuale. Alla parte espositiva e descrittiva furono uniti alcuni quadri dimostrativi delle condizioni igieniche e pedagogiche dei locali; della loro ubicazione, della loro dotazione di materiale d'arredamento e di suppellettile didattica; della popolazione scolastica, in relazione al numero degli abitanti; delle iscrizioni, della frequenza e dei risultati ottenuti, nonchè degli sforzi finanziari sopportati dal Comune e dal costo di ciascun alunno.

La accurata monografia, presentata in un nitido opuscolo si chiude con brevi accenni all'attività spiegata dalla direzione e dal Corpo insegnante, negli anni della guerra, perchè la scuola collaborasse alle alte finalità patriottiche del momento e, nel periodo postbellico, perchè risorgesse a vita fiorente dalle tristi condizioni in cui l'aveva lasciata il nemico. Inoltre è esposto quanto concerne l'opera svolta in questi ultimi anni per rafforzare nei fanciulli e nei giovinetti, mediante l'insegnamento e la pratica, il sentimento d'amore alla piccola e grande Patria, e per attuare la riforma didattica secondo il moderno spirito pedagogico.

Cividale — narra la relazione — ha un'antica tradizione scolastica che risale ai tempi della dominazione franca in cui era considerata focolare di coltura, al pari di altre consorelle maggiori, essendovi istituita una scuola di grammatica e più tardi una Università. Nel 1700 i Padri della Somaschia fondarono un'Accademia che preparava i giovani ai gradi superiori, e la insediarono nell'edificio delle odierne Scuole Elementari Urbane, le quali ebbero origine nel 1825 con l'istituzione delle prime quattro classi per i soli maschi. All'istruzione delle fanciulle si provvide nel 1844 per mezzo delle Madri Orsoline, le quali attesero, per conto del Comune a questa mansione fino al 1877, anno nel quale il patrio consiglio deliberò l'istituzione della Scuola Femminile urbana.

Prima ancora che nel 1877 fosse prescritta l'obbligatorietà dell'istruzione per i fanciulli dal 6 al 9 anno, il Comune aveva pensato di appagare il desiderio della popolazione rurale dotando di una scuola mista regolare le frazioni più lontane: quella di Gagliano, fin dal 1869-70, sdoppiata dopo appena due anni; quella di Purgessimo nel 1873-74; nel 1876-77 quella di Sanguarzo; nel 1881-82 quella di Rualis, sdoppiata nel 1911-1912, mentre le frazioni più vicine mandavano i loro figli al capoluogo, dove il soverchio ammassamento di alunni cagionava qualche inconveniente, al quale si ovviò negli ultimi anni dell'anteguerra, fondando una scuola mista a Rubignacco, nel 1912-1913, una a Fornalis nel 1915-16, una a Gruppignano ed una a Carraria l'anno successivo.

Nel capoluogo, alle cinque classi elementari esistenti, si aggiunsero una sesta maschile ed una sesta femminile per completare il Corso popolare, voluto dalla legge Orlando dell'8 luglio 1904. Il corpo insegnante urbano giungeva, per tal modo, a 17 maestri e quello urbano ad 11, in tutto 28 docenti oltre il direttore didattico senza insegnamento.

Al graduale sviluppo della scuola, che accrebbe sensibilmente gli oneri del bilancio comunale, anche per le spese derivanti dall'acquisto del materiale, pel compenso ai nuovi inservienti ed alle commissioni esaminatrici e per il maggior contributo all'assistenza scolastica, corrispose un adeguato profitto degli studi, come lo dimostra il quadro statistico allegato all'opuscolo.

Al momento dell'invasione le Scuole di Cividale, nel loro complesso, per l'ordinamento come per il profitto, dovuto anche all'assoluta osservanza della legge sull'obbligatorietà e alla assistenza del benemerito Patronato Scolastico, potevano chiamarsi veramente esemplari.

La guerra prima e l'occupazione nemica poi, portarono ingentissimi danni alle scuole. Dopo la liberazione tutto si dovette rifare, riordinare: dall'ufficio di direzione erano spariti i registri delle ultime annate, la bandiera decorata di parecchie medaglie ed i diplomi relativi; casse di materiale sussidiario non ancora aperte, apparecchi scientifici, collezioni scolastiche. La suppellettile e l'arredamento, anche nelle scuole rurali, erano andati completamente distrutti.

Ma mercè la tenace attività del direttore, cav. Rieppi, coadiuvato dal corpo insegnante, ed appoggiato dal Comune e dal locale comando del Genio Militare, fu possibile riattivare le nostre Scuole in un tempo relativamente breve. Oggi esse, come già per il passato, rappresentano un apprezzato organismo educativo e una sana palestra di patriottismo.

Sottoscrizione benefica

Ieri sera in seno all'assemblea dello Sport Club venne fatta una sottoscrizione che fruttò Lire 100 a favore del socio Cantarutti Attilio, che in questi giorni parte per compiere il proprio dovere di soldato, verso la Patria e verso il Re.

Ripresa i spettacoli cinematografici

Tanto al Teatro Sociale come al Cine Teatro Corte, da questa sera si riprenderanno gli spettacoli cinematografici. Sono preannunciati interessanti lavori, di primissimo ordine e nuovissime produzioni.

All'Università Popolare

Eletto pubblico ha assistito ieri sera alla conferenza del maestro Antonio Caruzzi, all'università popolare.

L'egregio conferenziere, disse dello Sport e del popolo, intrattenendo l'uditorio che attentamente lo seguiva, appassionandosi dal tema trattato con molta competenza.

Il conferenziere fatta una succinta e precisa premessa circa la sua sentita passione sportiva rievoca tutti i vari stati per i quali è passata, l'educazione fisica del popolo muovendo dall'antica Grecia a cui è serbato lo imperituro vanto di aver eretto su fondamenta inattaccabili il tempio sacro dello sport e dell'atleta.

Trattò diffusamente di Atene e di Sparta e del popolo Greco che compatto si radunava ogni quadriennio in Olimpia ad esaltare le gesta dei suoi figli migliori. Si sofferma poi ad illustrare i metodi Romani di educazione fisica del popolo e sfiorando le invasioni barbariche passa all'epoca contemporanea dopo di essersi intrattenuto in diffuse considerazioni circa il concetto che degli esercizi fisici s'era formato il mistico medio evo.

Considera poi l'odierna Società ricolma di bassezze morali e di vizi per incitare giovani, adulti e fanciulli a rifuggire gli ambienti malsani e corrotti e accorrere sui campi sportivi sfolgoranti di luce e nelle gaie palestre dove ogni tendenza di parte svanisce e le anime si uniscono con vincoli indissolubili nel nome santo dello sport!

E corpo e anima acquistano agilità, resistenza alle fatiche, tenacia, coraggio, volontà, generosità, disciplina, memoria, carattere!

Così temprata, egli disse, la gioventù nostra recherà nella vita sacro patrimonio di virtù e potrà marciare fidente verso l'avvenire che resta tutto nelle sue mani.

E i robusti petti e i saldi cuori dei giovani nostri diverranno fonti sacre di bontà, di ricchezza, di prosperità e di pace per le famiglie, per la Società, per la Patria, per l'Umanità!

La bella conferenza, alla fine venne vivamente applaudita.

Giovedì prossimo il barone prof. cav. Enrico Morpurgo terrà la terza lezione trattando il tema: «L'immaterialità della ricchezza».

Lo sport Club in assemblea

Nella sala alla Nave si radunarono ieri sera i soci dello Sport Club Cividalese.

Oltre una settantina erano i soci presenti, l'intero Consiglio col Presidente Romano Folicaldi ed il segretario Scoziero Carlo.

Il Presidente apre la seduta ringraziando gli intervenuti, soci e non soci che contribuirono in ogni forma per le manifestazioni fatte durante l'anno decorso; elogia l'infaticabile segretario per la sua disinteressata opera che presta per il bene dell'Istituzione, accenna alle pratiche svolte per l'uso del campo sportivo, e chiama a presiedere l'assemblea il signor Luigi Dorli, il quale invita il segretario a dare lettura della relazione, morale, che dettagliatamente dimostra lo sviluppo di questa Istituzione sportiva. La relazione si intrattiene su tutte le gare svolte durante l'anno decorso e sul programma predisposto che fu osservato scrupolosamente.

Complessivamente sulle interessanti gare ciclistiche bandite dalla Società parteciparono 316 concorrenti e furono assegnate 14 medaglie d'oro, 57 vermeille, 64 argento, 43 di bronzo per un valore reale di Lire 3698.50 oltre le coppe una bicicletta ed altri oggetti per un complessivo valore di L. 5223.50.

La relazione continua dimostrando che le spese incontrate durante l'anno decorso per manifestazioni sportive sono state di lire 14 mila e questa cifra dimostra come lo sport Club ha saputo e voluto farsi strada in poco più di due anni, lasciando sperare ad un sempre maggiore sviluppo di questa giovane istituzione.

Cita i premi conseguiti da vari soci in diverse gare podistiche e ciclistiche. La relazione poi elenca tutti i nomi dei premiati, e tutte le persone che in ogni forma cooperarono per il bene dell'Istituzione; a queste esprime gratitudine e ringraziamento.

Illustra poi le pratiche svolte con il Comune e con la Unione Ginnico Sportiva per l'uso del campo, questione non ancora risolta, e rileva che la Società ha già avuto l'incarico dell'organizzazione per il passaggio per Cividale, dei corridori automobilistici per la Coppa delle Alpi organizzata dall'U. Q. A. M. di Milano, e l'assicurazione da parte della «Gazzetta dello Sport» che Cividale sarà incluso in una delle tappe del giro ciclistico d'Italia.

Viene poi dato lettura della relazione finanziaria che dà una entrata di lire 11.955 contro una uscita di Lire 13.616 con un deficit di Lire 1661, dalle quali lire 636 sono di materiale vario presso la Società.

Tanto la relazione morale che finanziaria vennero aprovate all'unanimità.

L'assemblea poi votò un ordine del giorno di plauso al Consiglio, per la risoluzione presa circa il campo sportivo, di cooperare cioè, in ogni campo di sport, e perchè la Società rimanga indipendente.

Infine si procedette alla nomina delle cariche, e riuscirono eletti: Folicaldi Romano, Scoziero Carlo, Dorli Marcello, Malagnini Marcello, Morandini Valentino, Regini Giovanni, Peressuti Pio.

Gara di Calcio

Domani, domenica, sul nostro Campo sportivo alle ore 14.30, per una partita amichevole di Calcio si incontreranno, la squadra della Ginnico Cividalese con quella dell'Associazione Ferrovieri di Udine la quale conta fra le sue file parecchi buoni elementi.

Le onoranze funebri a don Blasuttig

Imponenti sono riuscite le onoranze funebri tributate alla salma di don Blasuttig.

Il corteo, formatosi davanti l'Ospedale, era lunghissimo, partecipandovi tutto il Capitolo, una trentina di sacerdoti, e quasi tutte le autorità di Cividale, nonchè una folla di cittadini.

Vi erano poi otto corone, alcune inviate dai municipi della Slavia. A Porta S. Giovanni pronunciò nobilissime parole di saluto per l'istituto, don Ugo Masotti.

La salma è stata accompagnata a Vernassino.

PALMANOVA

I ricordi storici andranno man mano scomparendo? Grido d'allarme.

Dobbiamo confermare che i piccoli centri non possono avere tutelato il loro patrimonio artistico e storico?

Quando si trattò lo sventramento dei rivellini delle porte, nessuno dei proposti si mosse; e, dallo sventramento, venne fuori il mostro geometrico del curvillineo al posto del progettato rettilineo.

Ora è la volta delle inferriate in ferro battuto delle porte stesse, sovrastanti ai cancelli in ferro, i quali pure vengono divelti dall'opera muraria. Domani aspettiamoci la demolizione dei portoni borchiati di grossi chiodi, delle ruote del ponte levatoio di porta Udine e... infine, delle porte stesse.

Ed in Comune siede una Commissione edilizia. Ma che fa? Basta, si sbizzarrisca a gonzare sulla maggiore o minore linea artistica di una tabella reclame; ma per il resto? Il Sindaco e la Giunta hanno abbastanza acume per far da loro e lasciar fare anche senza interpellare il Consiglio. Il Consiglio cos'è? Una quantità trascurabile, se ad esso non si chiede parere e...... consiglio. Dunque, avanti signori! Demolite anche il Duomo, la Gran Guardia di porta Aquileia, l'acquedotto di Porta Udine, il basamento dello standardo: insomma tutti i ricordi di Madre nostra Venezia. Distruggete infine le statue dei Provveditori che adornano la piazza e al loro posto erigete le vostre, signori amministratori!

Tulilo

Sezione Combattenti

Il nuovo Consiglio con il Collegio dei Sindaci, fu insediato. Le cariche direttive risultarono: presidente: Italico Orlando, vice presidente Nardo Vittorio, cassiere-segretario Nicodemo Antonio. Il primo atto del nuovo consiglio fu di inviare i seguenti telegrammi:

S. M. il Re - Roma

«Nuovo consiglio combattenti Palmanova iniziando lavori rivolge devoto, rispettoso saluto al Primo Soldato d'Italia.

Il Presidente

On. Viola - Roma

«Associazione combattenti Palmanova, iniziando lavori, saluta rispettosamente augurando raggiungimento comuni intenti per grandezza Italia nel nome della libertà.

Il Presidente

Da S. M. pervenne la seguente risposta: «S. M. ringrazia del cortese saluto».

Mattioli

PONTEBBA

Adunanza di combattenti

Ieri sera, sotto la presidenza dell'ex-capitano e mutilato di guerra prof. Giacomo Fiori, seguì una adunanza di combattenti alla quale assistette anche per la Federazione il dott. Lucchini, l'ing. Faleschini e la riunione si concluse con la votazione del seguente ordine del giorno:

«I combattenti dell'Associazione nazionale, Sezione di Pontebba, oggi ricostituitasi sotto gli auspici della Federazione Friulana di Udine;

convinti che solo rispettando lo Statuto dell'Associazione e mantenendo la stessa indipendente dai partiti politici, si potrà togliere quello stato di disagio creatosi fra i vari soci e ristabilire i vincoli di fraternità stretti sui campi di battaglia:

ritenuto che sarebbe di grave pregiudizio per l'Associazione ogni e qualsiasi speculazione fatta nel nome degli artefici della Vittoria per perseguire miseri scopi personali e piccole ambizioni;

ritenuto, altresì che l'Associazione Nazionale Combattenti andrebbe verso la rovina e quindi fallirebbe ai suoi scopi, se a questa fossero impresse direttive di uomini politici, il che significherebbe pure il sacrificio di tutto il patrimonio di passioni e di opere raggiunto con la realizzazione degli ideali affermato dalla Vittoria;

convinti pure che il Governo nazionale ha potentemente contribuito a riaffermare il valore della nostra Vittorio con la valorizzazione morale e materiale dei reduci di guerra che diedero prove di eroici sacrifici nelle sanguinose e tormentose trincee;

fanno vivi voti che l'Associazione Nazionale, escludendo qualsiasi scopo elettoralista e parlamentaristico possa al più presto liberarsi da tutte le scorie che inceppano attualmente il suo regolare funzionamento e raggiungere con una stretta osservanza dello Statuto, quella unità d'intenti e di consensi che è nel vivo desiderio di ogni buon italiano e con ciò contribuire alla realizzazione del programma massimo dell' Associazione;

memori del passato, danno mandato al nuovo Consiglio Direttivo di sostenere i concetti sopra esposti dichiarando che i Combattenti di Pontebba non potranno mai seguire coloro che sono la causa maggiore del travagliato dopo guerra e impegnandolo a svolgere un'azione perchè l'Associazione ritorni alle norme fondamentali dello Statuto».

Si procedette quindi alle nomine e riuscirono eletti:

Consiglio direttivo: prof. Giacomo Fiori capitano, Achille Cilloni capitano, Antonio di Marco tenente, Faleschini Giuseppe sergente, Brisinello Ferruccio sergente, Fontana Azzo tenente — Sindaci: Revelant Pietro capitano, Romei Giuseppe aiutante di battaglia, Buzzi Carlo caporale, La Barbera Antonino serg. magg., Schiavi Guido serg. magg. — Commissione di scrutinio: capitano Ro Umberto, tenente Nassimbeni Pietro, caporale Cappellaro Antonio Toto, sergente Brisinello Pietro, caporale Cappellaro Tranquillo.

Vennero poi spediti telegrammi di omaggio a S. M. il Re, all'on. Mussolini e al presidente della Federazione Friulana dei combattenti.

TOLMEZZO

La latteria di Fusea

Ogni anno, verso le fine del Corso di Caiseficio di Piano d'Arta, che si tiene nei mesi di febbraio-marzo, il Direttore del Corso, cav. Enore Tosi, usa accompagnare i suoi allievi casari in gite d'istruzione ed all'uopo vengono effettuate visite a latterie della zona che, o per la loro importanza, o per il loro carattere particolare, possano servire a completare l'istruzione particolarmente tecnica dei frequentatori del Corso.

Quest'anno furono visitate le latterie di Casanova e di Fusea. L'importanza speciale della gita consisteva nel fatto particolare che la latteria di Casanova rappresenta la piccola latteria sociale di montagna *vecchio stile*, mentre per confronto quella di Fusea è la grande latteria Carnica razionale e progredita, e che adotta i sistemi più moderni di sfruttamento del latte, non trascurando altresì la parte commerciale dell'industria casearia.

La Latteria di Fusea, sorta in forma e con mezzi molto modesti verso il 1889, andò rapidamente progredendo ed incrementando il suo lavoro, tanto che dopo soli tre anni dalla fondazione, si sentì impellente il bisogno di costruire un locale adatto e sufficiente all'aumentato lavoro.

E il nuovo locale sorse rapidamente per la concordia esemplare di tutti i soci del paese; ed ancora oggi, dopo tanti anni, esso è uno dei migliori della Provincia, per vastità di ambienti, per razionalità di costruzione, per modernità di applicazioni e di macchinario, talchè si può affermare che la Latteria di Fusea rappresenta quanto di meglio e di più razionale si possa chiedere ad un caseificio friulano. Non occorre dire che la bontà dei prodotti (burro e formaggi), corrispondono appieno alle esigenze dei soci ed alle continue richieste del commercio, non potendo, com'è naturale, un piccolo paese di appena 600 abitanti, consumare tutti i latticini prodotti dai 14-15 quintali di latte lavorati giornalmente.

La presidenza della Latteria di Fusea, composta dai signori Mazzolini Giacomo fu Antonio, presidente, Mazzolini Florio, vicepresidente; Mazzolini Lazzaro Pietro, segretario, efficacemente coadiuvata dal bravo casaro Mazzolini Romolo, nulla trascura, nulla lascia di intentato affinchè il caseificio sociale renda il massimo reddito colla minore spesa possibile, assecondando al massimo i desideri ed i bisogni dei produttori del latte.

L'ameno paesello di Fusea non si è accontentato di avere una delle più belle ed importanti latterie, ma dal buon esito di questa e spinto anche dal bisogno di avere forza e luce, istituì, anni or sono, una società cooperativa elettrica con capitali proprii, allo scopo di fornire il paese di luce ed energia. Questa energia venne subito applicata con gran profitto nel caseificio, e poi per azionare un molino sociale, al quale quanto prima verrà annessa una segheria sociale.

Ma come l'appetito viene mangiando, così Fusea, che non dorme mai sugli allori, durante il 1924 costruì col concorso di tutti i volenterosi, un magnifico edificio come sede della Cooperativa agricola del Circolo sociale e della Scuola serale, dando uno splendido esempio di quanto possa l'unione degli animi, lo spirito di associazione, l'onesta finalità d'intenti.

Beneficenza della Banca

La Banca Carnica, in occasione dell'assemblea annuale, ha elargito le seguenti somme:

R. Scuola Professionale di Tolmezzo lire 500, Ospedale Civile id 500, Congregazione di Carità id. 500, Giardino di Infanzia id. 500, Asilo Infantile di Cavazzo 500, id. id. di Mediis 500, id. id. di Pesariis 250, id. id. Timau 250, Cucina Economica di Tolmezzo 250, Orfani di guerra di Rubignacco 100, Sezione Mutilati di guerra di Tolmezzo 100, Comitato Pro Cura Marina Tolmezzo 200 — In tutto lire 4150.

Il consiglio dei combattenti

Si radunava ieri l'assemblea dei Combattenti, che approvava le relazioni fatte dal signor Amabile Orlando e dal sig. Rambaldi.

Dopo un ordine del giorno che suona lode al Consiglio direttivo presentato dal sig. Gaspare Aita, si passa alla elezione delle cariche e riescono eletti: D'Orlando Amabile, De Bona Cesare, Rambaldi Pietro, Conte Galileo, Valle Ottavio, Cescon Amerigo, Aita Gaspare; a sindaci effettivi, i signori Cassetti Giovanni, Cardin Eugenio, Moro Attilio supplenti: Mari Vincenzo, Adami Simone.

A presidente del Consiglio veniva eletto il sig. Amabile d'Orlando, a vice-presidente il sig. Pietro Rambaldi, a segretario il signor Carlo Bevilacqua.

TOLMINO

Echi della festa danzante della Combattenti

Martedì sera ebbe luogo all'Albergo Modrjian l'annunciata veglia danzante promossa dalla locale Sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti la quale è riuscita, nell'insieme, superiore ad ogni aspettativa. Largo il concorso dei cittadini, specie degli allogeni, che con entusiasmo si prestarono tutti coll'unico fine: quello di vedere coronata da successo la bella iniziativa.

Alla fine della festa fu proclamata la reginetta, alla quale la Sezione Combattenti diede in regalo un necessaire in elegante astuccio unitamente ad un bel mazzo di fiori.

SACILE

Nomina

Il Consiglio dei combattenti, ha nominato ieri presidente l'avv. Piccin, vice-presidente il signor Giovanni Cesa, e segretario il sig. Luigi Baver.

Cronaca Cittadina

L'Assemblea degli esercenti

Nella sede di piazza del Duomo, alle 15 di ieri, si è riunita in seconda convocazione, l'assemblea della Associazione Esercenti. Fu chiamato alla presidenza il sig. Pietro Rizzi.

Silvio Savio, a nome del Consiglio dimissionario comunicò quanto è stato stabilito per la divisione del patrimonio sociale delle disciolte associazioni Commercianti ed esercenti.

Si iniziò quindi la discussione circa la elezione del nuovo Consiglio dell'Associazione esercenti. Il signor Antonio Pinto prese la parola presentando un ordine del giorno ed illustrandolo. L'ordine del giorno sosteneva la sospensione delle elezioni e la nomina di un Comitato provvisorio con l'incarico di indire una assemblea di esercenti soci e non soci onde ottenere il massimo numero di aderenti, dato che alla assemblea sono presenti non più di 40 esercenti, dei 700 circa che conta il Comune di Udine.

I soci Leoncini e Galanda si associarono a queste conclusioni, nel mentre il presidente, mettendo ai voti l'ordine del giorno, disse di doverlo disapprovare. L'ordine del giorno Pinto non fu approvato.

Si passò quindi alla nomina del nuovo Consiglio che risultò così composto:

Pietro Rizzi, Silvio Savio, cav. Contro, Iginio Turchetto, Erminio Artuso, Ern. Citta, Stoppan, Francesco Bellina, Vittorio Zaghis.

A revisori vengono nominati il rag. Del Negro ed i signori Durante e Palmano.

FEDERAZIONE NAZIONALE INSEGNANTI MEDI

La Presidenza della Sezione di Udine della F. N. I. M. comunica ai colleghi federati e non federati che il grande convegno fra gli insegnanti delle Tre Venezie seguirà in Venezia l'8 marzo p. v. alle ore 9 precise, presso l'Ateneo Veneto (Campo San Fantin). Il Comitato del Convegno ha ricevuto già l'adesione molto cordiale di S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione, di illustri personalità e dei rappresentanti di molte regioni dell'Italia settentrionale e centrale. I regi provveditori agli studi del Veneto, della Venezia Giulia e della Venezia Tridentina hanno autorizzato i signori presidi a concedere un breve congedo ai professori che desiderano partecipare all'importantissimo Convegno.

VOLONTARI DI GUERRA

Tutti i Volontari di guerra inscritti alla Sezione di Udine, sono vivamente pregati a volere passare al più presto alla Sede (Casa del Combattente, Piazzale XXVI luglio) per il ritiro della Tessera Sociale. Occorre fotografia di formato 4 e mezzo per 5 e mezzo.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

Orfane di Via Ribis — In morte di Francesco Micoli: Famiglia Giuliani 20, Famiglia De Alti di Milano 20, — di Teresa Nicola Plateo: Augusto Posero 10.

Nel trigesimo della morte di mons. Giuseppe Ellero

Stamane alle 10.30 ricorrendo il trigesimo della morte di mons. Giuseppe Ellero, fu tenuta una solenne commemorazione del Grande Scomparso, nella Chiesa annessa al Seminario Arcivescovile.

Presenziarono l'Arcivescovo, il Capitolo della Metropolitana, il Capitolo Cividalese, il Corpo insegnante e molti chierici del Seminario, i parroci della città, numerosi sacerdoti della provincia e molti amici ed ammiratori del defunto. Notavansi anche alcune personalità del mondo cattolico.

Il tempio era severamente parato a lutto; nel mezzo della navata era stato eretto un catafalco con sopra la toga e la mitria canonicale.

La Messa fu cantata dal rettore del Seminario mons. Vidoni. Durante il suo svolgersi fu mirabilmente eseguita la «Messa da Requiem» dell'Haller, ridotta a quattro voci dallo Iettinger sotto la direzione del valente maestro don Roussel.

Quindi il prof. sac. Leone Nigris tenne l'elogio funebre, ricordando la mistica figura di mons. Ellero ed inquadrandola nelle Beatitudini proclamate da Gesù nel discorso della Montagna.

La solenne cerimonia si chiuse con l'esecuzione di scelta musica del Perosi.

CAVALIERATO

Con vero compiacimento apprendiamo che il prof. Antonio Dal Dan da lunghissimi anni appassionato insegnante di educazione fisica alle Scuole Complementari «A. Zanon», è stato testè insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Al prof. Dal Dan, che anche in seno all'A. S. U. portò per tanto tempo un valido contributo, i nostri vivissimi e sentiti rallegramenti.

Avvertimento agli emigranti

La R. Questura ci comunica:

Esiste a Parigi una ditta la cui attività è risultata sospetta e dannosa per gli emigranti italiani.

La Ditta, evidentemente con italiani residenti all'estero e nel Regno, a mezzo di circolari cerca i nostri lavoratori, promettendo di procurare loro lavoro al Canadà ed in Australia, facilitandone il viaggio attraverso la via di Marsiglia e di Londra, previo l'invio ad essa di franchi duecento a titolo di deposito per lo impegno del posto d'imbarco.

La ditta stessa per maggiormente invogliare ed adescare i lavoratori italiani, offre facilitazioni e condizioni migliori di quelle che si possono ottenere in Italia, naturalmente tutte fantastiche ed impossibili.

Si mettono sull'avviso i lavoratori che venissero officiati dalla ditta stessa o dai suoi emissari esortandoli a non cadere nel grossolano inganno che viene ordito ai loro danni.

CIRCOLO FAMIGLIARE

La Presidenza del Circolo porta a conoscenza dei Soci e famiglie che domani primo marzo alle ore 16.30 seguirà la consueta riunione famigliare.

Buoni Postali fruttiferi

Nei primi giorni di marzo avrà principio il nuovo servizio dei Buoni Postali Fruttiferi istituiti dal R. D. L. 26 dicembre 1924 N. 2106. Detti buoni sono emessi dagli uffici postali in tagli da L. 100, 500 e 1000 al nome indicato da chi versa la somma — e con indicazione del rappresentante quando si tratti di minorenni od interdetti — nel limite di 50.000 lire per ogni intestatario. I buoni postali fruttiferi sono rimborsabili da qualunque ufficio postale con preavviso di sei giorni; ed all'atto del rimborso, sono pagati cumulativamente gli interessi progressivi e composti, nella misura del 3.50 per cento come alla tabella riportata a tergo del buono. Tanto il capitale quanto gli interessi, sono esenti da ogni imposta o tassa di qualsiasi specie presente o futura; sono inoltre insequestrabili e non cedibili, salvo il trasferimento per successione a termini di legge. In caso di smarrimento, di furto o di distruzione, i buoni, previa denuncia alla Direzione Generale dei Servizi Postali, sono duplicati. Il nuovo servizio dei Buoni Postali Fruttiferi presenta quindi notevoli vantaggi: di rendere cioè fruttifero il proprio denaro ad un saggio di interesse migliore di quello dei conti correnti bancari, di evitare qualsiasi perdita di denaro; di riavere in qualsiasi momento la somma versata, cogli interessi cumulati. Ed il pubblico non mancherà di accogliere molto favorevolmente questa utile forma di investimento del proprio capitale.

Arrestato a Milano

Il friulano Narciso Michelin, fu Giuseppe, diciottenne, recatosi a Milano a far fortuna, ma squattrinato e disoccupato, aveva avuto l'incarico da una ditta di portare a Musocco otto sacchi di trucioli da cappelli. Partì con la merce e col carretto e non si fece più vedere: donde la denunzia e l'arresto. Non gli valse la scusa addotta: che fermatosi un momento sullo stradale di Monza era stato derubato senza che si fosse accorto dei ladri; perchè si ritiene invece che abbia venduto tutto per procurarsi denaro.

Cronaca delle disgrazie

Fornaio disgraziato

Luigi Visentin, d'anni 41, fu Enrico, abitante in via Castellana, riportava ieri mattina sul lavoro, accidentalmente, la frattura del collo chirurgico del femore destro. Fu accolto, data la natura della lesione, nell'Ospedale e giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Penombre

PASSA IL PRINCIPE....

Mi è passato or ora accanto, fulmineamente nell'automobile reale. Busto eretto, mano alla visiera dell'alto berretto di ufficiale, per rispondere ai saluti, ai sorrisi. Vicino a Lui, severo, l'ammiraglio Bonaldi, dalla barba grigia, con lo sguardo attento sul Principe Ereditario, Umberto di Savoia.

Viva!

E' passato, come una visione di primavera, di giovinezza, nello sfondo del Corso Umberto tutto d'oro per il sole giunto già più su del suo mezzo corso quotidiano....

— Torna dalla Caserma dei granatieri — commenta un personaggio pratico della vita di Corte.

— Va alla passeggiata?

— No: allo studio.

Studia in media dieci ore al giorno. Sei di esercitazioni militari e maneggio; due le impiega nello svago. Il resto riposa.

— Così?

— Così.

— Sempre di... buon umore?

— Sempre. Ma... non vorrai mica intervistarmi, di... Ci vedono insieme. Starei fresco.

— Neppur per sogno, Colonnello.

Nessuna intervista, vecchio compagno mio di Collegio militare, e che fosti quattro anni fa con l'augusto Principe.

— No.

Una penombra, sì; brevissima. Su ventiquattro ore, sedici di applicazione. Uniche parentesi: qualche viaggio per giungere in una città la mattina all'alba, assistere a dieci cerimonie, e ripartire la notte, subito, come un viaggiatore di professione. Prospettiva di tutta la vita: non solo il dovere comune, mortale, ma l'esempio di tutti i doveri. Principale quello di sapere. Non delibazione di questa o quella materia, ma conoscenza di gran parte dello scibile, onde chiunque luminare, accostando un Re, senta che Re moderno vuol dire perfezione intellettuale fino alla massima potenza di cui può disporre l'uomo. Conoscenza di arte militare, di politica, di sociologia, di cose giurisperite. Artiere di cento officine, direbbe Gabriele D'Annunzio.

Venti anni!... L'età delle permesse follie per tutti, ma non per i figli di Re.

Venti anni!... L'età delle ribellioni a molte discipline. Sì. Escluso per i figli dei Sovrani.

Salgo il Quirinale dalla Piazza dei Trevi.

Rullo di tamburi; squillare di trombe; l'inno reale. Entra la guardia d'onore nel palazzo dei Savoia.

Lembo di bandiera che palpita al vento. Lontana eco di una tromba squillante il segnale «marcia al campo».

Onori: ricordo perenne al giovane cuore di una supremazia che è come un gioiello: prigione in un anello di platino, sì, ma pur prigione.

E vedo una testa bruna china su di un quaderno di trigonometria che studia, col volume dei logaritmi aperto in fianco....

Non alla vita gaudiosa, ma alla gloria si preparano le giovinezze regali. MIRIEL.

Università Popolare

MAZZINI E IL RISORGIMENTO

Ieri sera ha parlato, davanti a un numeroso uditorio, il. B. Scarpa, redattore del «Gazzettino», su «il pensiero e l'azione di G. Mazzini nel Risorgimento italiano».

Dell'interessantissima e smagliante conferenza cerchiamo trarre la trama essenziale.

Giuseppe Mazzini, di cui in questi giorni, il 10 marzo, ricorre il 55° anniversario della morte, appartiene storicamente al secolo dal quale siamo usciti, ma non vi appartiene spiritualmente: se ciò fosse la sua personalità, che tanto supera l'età in cui materialmente visse, si ridurrebbe ai limiti comuni degli uomini che furono i rappresentanti dello spirito del XIX secolo. Di questo secolo Mazzini espresse la forma più tipica ed originale, quello tra i suoi aspetti che costituisce forse il suo maggiore titolo di gloria: il sentimento della nazionalità, sentimento che diede ai popoli la coscienza della loro storia e della loro individualità.

Ben presto si affacciò all'anima del maestro non un pensiero di Patria e di Libertà, ma il pensiero che si poteva e quindi si doveva lottare per la libertà della Patria» e precisamente ciò fu in una domenica d'aprile del 1821, in una via di Genova, alla vista di uno strano mendicante, bruno e barbuto, dallo sguardo scintillante; era uno degli esuli piemontesi del '21 che chiedeva l'elemosina per i proscritti d'Italia.

Da quel giorno l'attività, l'opera, il pensiero di Mazzini, infaticabile cospiratore, mai stanco, nè domo, furono tali che tutto il Risorgimento ne fu pervaso. Vent'anni almeno, i più intensi e decisivi, furono fatti e dominati da lui, perseguitato, esiliato, imprigionato, condannato a morte.

Nella carcere di Savona meditò a lungo e profondamente sull'abbiezione profonda in cui era caduta la nazione e vide che l'Italia era in quelle condizioni per mancanza di uomini, di libertà, per bisogno di educazione e pensò che essa non aveva tradizione monarchica, non salda e complessa casta sacerdotale, che doveva essere repubblicana, cioè educatrice del mondo. E fondò la Giovane Italia, alla quale appartenne la più fervida e sana gioventù e che accese e tenne accesa nei cuori quella fiamma che doveva poi bruciare ogni avanzo dell'inglorioso passato.

Dalla «Giovane Italia» uscirono i migliori patrioti e scaturirono le infinite sollevazioni che fruttarono tante lacrime e tanti dolori al Mazzini, costretto a ramingare di terra in terra.

Dopo il '60 il Maestro appare quasi prigioniero di sè stesso e il suo pensiero staccato dal moto reale della storia, perchè le sorti del paese sono ormai legate alla Casa Savoia e lo stesso Garibaldi combatte a fianco dell'esercito regio, ostenta imprese sue col motto: Italia e Vittorio Emanuele.

Mazzini concluse la sua vita politica come l'aveva cominciata: in prigione e in esilio. Si spense in Pisa il 10 marzo 1872, esule in Patria, col nome di Giorgio Brown.

Tuttavia Egli è storia che ancora si fa, non storia già fatta e che si racconta.

Mazzini è ancora in esilio.

Il distinto conferenziere alla fine fu vivamente applaudito.

Conferenze straordinarie

Questa sera il comm. G. Donini, del Commissariato generale per l'Emigrazione, parlerà su «La funzione del credito nell'Emigrazione». - Ingresso libero.

Lunedì 2 marzo l'insigne astronomo prof. Raffaello Stiattesi, direttore dell'Osservatorio Astrofisico di Quarto-Castello, terrà una conferenza, corredata da proiezioni luminose, su «Gli abitanti degli altri mondi». Biglietto d'ingresso: Lire 2 per i soci, lire 3 per i non soci.

Corso di lingua inglese

Per iniziativa dell'Università Popolare Udinese avrà inizio con mercoledì 4 marzo un corso di lingua inglese tenuto dal prof. Riccardo Bruno Manfrin. Il corso avrà la durata di tre mesi e sarà trisettimanale. Non sarà possibile certamente in così breve tempo conoscere a perfezione questa lingua che, come tutti sanno, presenta difficoltà non lievi e richiede uno studio lungo e costante; ma è noto che l'ostacolo maggiore è costituito dalla pronuncia; orbene, questo corso riuscirà a dare ai frequentatori la pratica della pronuncia, una base grammaticale e una larga nomenclatura delle frasi comuni. Chiunque poi vorrà perfezionarsi lo potrà fare facilmente anche da solo, vinta ormai la difficoltà di lettura e pronuncia. Sarà trattata ampiamente la nomenclatura commerciale. Le iscrizioni si ricevono presso le librerie Carducci e Miani e presso il bidello del R. Istituto Tecnico.

SPETTACOLI D'OGGI

CINEMA "CECCHINI". — Oggi e domani, ultimissime repliche della superba film «LE DUE ORFANELLE» che tanto entusiasmo ha destato. La Direzione del Cinema Cecchini consiglia le famiglie ad intervenire, per maggior comodità, alla prima proiezione, che oggi s'inizierà alle 17 precise e domani domenica alle 14.30. Lunedì: Nel cuore dell'Africa selvaggia. Prossimamente: «LA FIGLIA DEL PESCECANE», interpreti Lea Parry e Werner Krauss.

CINEMA - TEATRO MODERNO. — Questa sera, prima presentazione del grande capolavoro dal titolo: «Maddalena al deserto», dramma di grande umanità, edito dalla successione film di Roma», unica film che la grande attrice Claretta Rosay abbia interpretato con tutta la sua arte sublime, coadiuvata da una cornice di grandi artisti italiani.

Varietà: per soli tre giorni è stato scritturata la coppia danze classiche Selivanilla e Raffles, che potrete ammirare ancora oggi e domani.

Sempre il comico cantante macchiettista, si produrrà nel suo variato repertorio.

Ricordi della battaglia di Adua

(1 marzo 1896)

Dal Segretario della locale Società Reduci d'Africa cap. Pilotti, riceviamo parte del suo diario e più propriamente i capitoli che riguardano il sotterramento dei morti della battaglia d'Adua, detta del Raio, località dove s'imperniò il fatto d'arme, e ben volentieri lo pubblichiamo, essendo ciò di attualità, non solo perchè ricorre domani quella data infausta, ma perchè è in corso una disposizione ministeriale che riguarda la traslazione di quelle dimenticate salme dai vasti campi di battaglia all'Asmara, ove sarà solennemente inaugurato un monumento ossario.

Il 26 maggio 1896, a Barachit si formò la «Colonna della Pietà» incaricata del seppellimento dei Caduti nella battaglia del 1. Marzo.

Tale colonna, agli ordini del tenente colonnello Arimondi (fratello del generale) era composta da elementi della 2ª e 3ª compagnia del Genio, del Corpo di operai e comprendeva complessivamente la forza di sette ufficiali inferiori, 200 uomini di truppa, un ufficiale medico, un farmacista, due padri cappuccini, un interprete, 40 conducenti e 160 quadrupedi. Facevano parte della colonna il capitano Angherà ed il cav. Edoardo Ximenes quale storiografo. Le compagnie erano comandate dai capitani Montanari e Bonelli.

Per ordine di Ras Mangascià, allora governatore del territorio che la colonna doveva percorrere, solo agli ufficiali era concesso l'uso della sciabola; nè truppa nè ufficiali dovevano portare armi.

La colonna era accompagnata e sorvegliata nelle sue operazioni da Assalafè Ailu sotto capo di ras Mangascià, e da un drappello di abissini armati.

La colonna partì da Barachit nel mattino del 27 maggio, seguendo le operazioni appresso indicate:

27 Maggio — Tocauà, Mai Memen: data sepoltura ad un bianco.

28 — Debra Damo, Mai Gubetà: ritrovati e seppelliti 5 bianchi e due indigeni.

29 — Mai Cherbara, Adi Cogma: seppelliti 3 bianchi e 4 indigeni.

30 — Adi Chiltè (percorrendo la linea di ritirata del quartier generale): data sepoltura a 340 cadaveri bianchi e sei indigeni.

31 — Guadapià, Mai Emo: seppelliti 732 bianchi e 33 indigeni. Furono identificati 5 cadaveri.

1 Giugno — Mai Emo: data sepoltura a 900 cadaveri di bianchi e 144 neri.

2 — Linea di ritirata del gener. Dabormida: sepolti 393 bianchi e 207 neri — Fu riconosciuto il cadavere del capitano Masotto della Batteria Siciliana.

3 — Monte Raio: sepolti 445 bianchi e 155 indigeni — Eretto sul Monte Raio un ricordo generale a tutti i Caduti — Identificati tre bianchi.

4 — Enda Mariam Sciavità: sepolti 177 bianchi e 56 indigeni — Vennero eretti due monumenti alle brigate Dabormida ed Albertone.

5 — Date Taclè: data sepoltura a 4 bianchi.

6 — Mareb.

7 — Adi Qualà.

8 — Adi Ugri.

Complessivamente fu data sepoltura a 3643 cadaveri, di cui 3025 di bianchi e 618 d'indigeni, e furono eretti 5 monumenti: ai Caduti tutti del 1. marzo sul Monte Raio — alla Brigata Dabormida nella valle di Mariam Sciavità — alla Brigata Albertone sul monte Samàiata — al generale Dabormida presso Adi Scium Quanà — al generale Arimondi, sulle falde del Monte Raio.

Il colonnello Arimondi, per l'opera prestata dalla Colonna della Pietà, nella relazione riguardante le operazioni, rassegnata al Governo, elogia le due compagnie del Genio e si esprime:

«Qui debbo, con mia grande soddisfazione segnalare che la condotta di tutto il personale componente la colonna fu, durante questi 15 giorni, veramente ammirevole. — Ufficiali e soldati gareggiarono in attività, animati dal più elevato sentimento di pietà per i fratelli caduti, nulla risparmiando di fatiche e senza dimostrare la menoma ripugnanza.»

ARTE e TEATRI

TEATRO SOCIALE

LA RECITA DELLA FILOLOGICA

Il desiderio grandissimo di riudire e rivedere la Compagnia Filodrammatica della Filologica e la varietà dello spettacolo, hanno prodotto una viva curiosità in città, specialmente in coloro che seguono con viva simpatia l'attività della Compagnia e della Società Filologica Friulana.

Questa sera, al nostro Teatro Sociale, il desiderio verrà appagato. Le produzioni che annuncia il cartellone, tutta quella di «Femminis» di Fabiane, che abbiamo ascoltato altre volte con grande piacere, sono novità le quali presentano un vero interesse per gli appassionati.

Infatti, per la prima volta ne «La buteghe dal marangon» di F. M. Bongioanni, si vedrà il dramma «sul teatro friul.» e nell'altra commedia di Lea d'Orlandi: «A l'è mior chel che Dio mande» si potrà assistere alla vita caratteristica del 1600 e udire anche le parlate dell'epoca. I costumi furono fatti eseguire appositamente per la circostanza.

Lo spettacolo avrà inizio alle ore 21.

LE MARIONETTE

Domani, 1 marzo, nel Teatrino di via Gemona N. 50, LO SCHIAVO in COSTANTINOPOLI, con Facanapa finto turco ed Arlecchino condannato al palo. Scelta commedia in 3 atti, 6 quadri, 11 personaggi. I bambini devono essere accompagnati e custoditi.

PROGRAMMI della RADIO comunicati dal radio Club Udinese

(Ora italiana).

Domenica 1 Marzo

STOCCARDA (443 m.) Ore 11: Musica religiosa.

BIRMINGHAM (475 m.) ore 16: Alcuni classici facili.

Tutte le inglesi: Ore 22: Piccadilly Orchestra - Concerto d'opera e sinfonia.

I CAMBI

BORSA DI TRIESTE

CAMBI: Amsterdam da 985 a 1000 — Belgio da 124 a 126 — Francia da 127.25 a 128 — Londra da 117.75 a 118 — Nuova York da 24.70 a 24.85 — Spagna da 337 a 342 — Svizzera da 475 a 477 — Atene da 38.50 a 40.50 — Berlino da 585 a 595 — Bucarest da 12 a 12.50 — Praga da 73.10 a 73.60 — Ungheria da 0.0335 a 0.0345 — Vienna da 0.0345 a 0.0355 — Zagabria da 39.45 a 39.75.

Rendita 83.25, consolidato 98.50.

BORSA DI MILANO

CAMBI: Francia 127.30 — Svizzera 476.625 — Londra 117.825 — New York 24.85 — Berlino 591 — Vienna 0.0347 — Bucarest 11.45 — Belgio 124.50 — Spagna 350.75 — Praga 73.25 — Budapest 0.0340.

Rendita 84.75, consolidato 98.60.

Avvisi Economici

OFFERTE IMPIEGO - LAVORO

CARBONAI esperti cercasi, partenza marzo, novembre, Cerca Società Agricola - Commerciale, Trieste, Raffineria 4.

DOMANDE D'IMPIEGO

DISTINTO giovane celibe, coperto per lunghi anni posti fiducia amministrazioni bancarie, desideroso vita quieta, campestre, chiede occuparsi amministrazione Azienda agricola, possibilmente famiglia signorile. Darebbe qualsiasi referenza, moralità, condotta. Offerte Casella Postale 56 Giardini Pubblici Trieste.

DOTTURE, Scienze Commerciali assumesi ore stali, corrispondenza tedesca. Cassetta 40, Unione Pubblicità.

FITTI

AFFITTASI 1 aprile appartamento signorile, Viale S. Daniele. Rivolgersi Cassetta 42 Unione Pubblicità, Udine.

VILLA 14 ambienti, giardino, orto, affittasi, Via Giovanni Micesio. Rivolgersi Cassetta 39 Unione Pubblicità Udine.

LEZIONI

LEZIONI inglese, francese, tedesco, anche domicilio, impartisce distinta signora straniera. Rivolgersi Cassetta 36 Unione Pubb. Udine.

COMMERCIALI

VENDO 3000 metri terreno posizione splendida, appena fuori città. Rivolgersi via Gemona 17 A.

UFFICIALE stabile Udine, cerca camera ammobigliata con ingresso indipendente. Indirizzare Unione Pubblicità Cassetta 43.

ULTIMA ORA

Dopo tante previsioni e tante polemiche le opposizioni restano sull'Aventino

Quanto si è parlato del ritorno alla Camera, da parte del blocco d'opposizione!.... Blocco che si affermava disgregato, prossimo allo sconquasso, determinato a rientrare a Montecitorio il giorno in cui, forse il giorno stesso in cui sarebbe riaperta la Camera... Ebbene: tutta quella montagna di previsioni, supposizioni, preoccupazioni e discussioni, è crollata. Giovedì sera si è riunita la Giunta esecutiva delle opposizioni secessioniste, presenti gli on. Turati, Degasperi, Di Cesarò, Cronobili, Amendola e Facchinetti. — Dopo la riunione, è stato diramato alla stampa il seguente comunicato:

«La Giunta esecutiva delle opposizioni, esaminata la situazione anche in rapporto alle artificiose polemiche della stampa avversaria, ha constatato che i partiti aderenti sono pienamente concordi nell'aderire ai documenti approvati nelle assemblee plenaria e sulla costituzione dell'atteggiamento secessionista finora seguito».

A questo proposito, «Il Mondo» così conchiude un suo articolo:

«La secessione può essere considerata un bene o un male, una cosa simpatica o antipatica, a seconda del punto di vista dal quale la si giudica e delle idee e dei sentimenti con i quali la si giudica; ma essa è indiscutibilmente una cosa seria, e sarebbe ora finalmente di mettere da parte il buffo e sciocco programma di eliminarla ogni due o tre settimane con una lanciata di allegra panzane».

Dal canto loro, i giornali fascisti e filofascisti osservano che le recise affermazioni della Giunta esecutiva dell'Aventino e il relativo commento del «Mondo», giungono alquanto in ritardo, cioè dopo che uomini politici e gruppi hanno avuto occasione di manifestare il loro pensiero contrario alla secessione.

Il Governo e i Combattenti

Alla lettera del sottosegretario alla Presidenza dei ministri, on. Suardo, al Comitato dell'Associazione nazionale Combattenti, rispose il presidente della medesima on. Viola, ribattendo punto per punto e rilevando che sull'opera del Comitato erano stati a vari e riprese nei giorni scorsi rivolti dalla Presidenza dei ministri. Il Comitato dell'Associazione, chiara convinto che della bontà delle sue ragioni il Governo si renderà conto ed assicura che il Comitato convocherà con regolarità assoluta il Consiglio nazionale ordinario di primavera. A tale uopo, però, il Comitato centrale ricorda al Governo di dare istruzioni alle autorità locali perchè non ostacolino le riunioni dei combattenti.

I danni del maltempo.

Un vapore affondato - 14 vittime

PARIGI, 27. — La tempesta sviluppatasi sulle coste francesi della Manica e dell'Atlantico va a mano a mano diminuendo di intensità. Il vapore spagnolo «Cristina Rueda», è affondato questa sera verso le 17. Il numero delle vittime è di 14.

Intanto si ha notizia di altri danni provocati dalla tempesta nel porto di Lorient. La corazzata «La Motte Picquet» ha avuto le catene spezzate. Mercè la forza combinata di parecchi rimorchiatori, si è riusciti ad impedire che la nave fosse trascinata fuori del porto.

Il transatlantico [illegible] era atteso [illegible] annunzia per telegrafo senza fili di essere stato ritardato nella sua marcia dalla violenza della tempesta. Coutteinville la diga che protegge il porto minaccia di sfasciarsi. Battelli si annunziano naufragati [illegible] «Audax», partito in soccorso [illegible] nave che era alla deriva [illegible] dopo sforzi gravissimi rientrare in porto. Nelle isole di [illegible] [illegible] case [illegible]

stati demoliti dalle onde. E' stato ritrovato il cadavere di un marinaio inglese.

* *

In grande piena sono pure il Danubio e la Sava. Allagamenti di paesi si segnalano in Erzegovina.

Una inglese vuole uccidersi per mania religiosa

ROMA, 28. — Miss Violet Gibson, di anni 48, venuta a Roma col pellegrinaggio inglese in occasione dell'Anno Santo, in una pensione di via Gregoriana si è sparata lesresa una colpo di rivoltella al petto. Fu soccorsa dagli inquilini dello stabile e trasportata all'Ospedale di San Giacomo dove dai medici è stata giudicata in pericolo di vita ed immediatamente ricoverata in corsia. Dalle poche parole che la Gibson ha pronunciato, si crede che il motivo del tentato suicidio debba attribuirsi ad esaltazione religiosa.

PER IL DISARMO e lo SGOMBERO DI COLONIA

BERLINO, 28. — I giornali annunziano che l'ambasciatore d'Inghilterra D'Aberon si recherà prossimamente a Londra per conferire con il proprio governo circa le questioni del disarmo e dello sgombero di Colonia.

La repubblica di Turchia alle prese coi rivoltosi

Pare che i successi degli insorti nel Kurdistan siano terminati. L'ultimo telegramma della notte, pervenuto da Angora, dice che bande armate di ribelli, le quali avevano occupato Carkut sono state respinte ed obbligate a sgombrare la città ed a ritirarsi in pieno disordine, inseguite dall'esercito regolare turco; anzi uno dei capi ribelli, Cheity Ahmed, fu catturato. Il movimento, secondo i giornali turchi, mirerebbe ad abbattere la repubblica ed a ripristinare la monarchia.

Notizie di fonte americana, invece, dicono che la rivolta si estende e che la situazione in Turchia diventa di ora in ora più seria. Forze turche, comandate da Kiazim pascià sarebbero state tagliate in due dai ribelli. Questi, che sono condotti da ufficiali turchi rimasti fedeli all'antico regime, avanzano col Corano issato sulla punta delle baionette. In numerosi casi le truppe del Governo hanno rifiutato di tirare sui ribelli.

In seguito a domanda del Governo di Angora, la Francia ha acconsentito al passaggio delle truppe turche lungo la frontiera nord della Siria. Questi movimenti sono resi necessari appunto per reprimere la rivolta del Kurdistan.

Un messaggio ricevuto ieri da Gerusalemme, riferisce che diecimila Vahabiti hanno attraversato la frontiera della Transgiordania sotto il comando dell'emiro Abd-el-Aziz. La popolazione è presa dal panico; oltre 1000 abitanti sono stati uccisi o feriti dagli invasori. I Vahabiti avrebbero intenzione di impadronirsi di Aman e di espellere l'emiro Abdulah.

Chiara visione di Herriot sul pagamento dei debiti interralleati

Per la sicurezza della Francia

PARIGI, 27. — Dinanzi alla Commissione senatoriale per gli affari esteri, il Presidente del Consigli Herriot ha dichiarato che proseguono con l'Inghilterra i più cordiali negoziati relativamente ai debiti interalleati e che le disposizioni degli Stati Uniti restano identiche a quelle dello scorso anno. Herriot ha soggiunto che bisognerebbe fissare il numero delle annualità del piano Dawes e farle concordare possibilmente con quelle che saranno fissate per i debiti interalleati. Si dovrebbe inoltre accordare ai debiti francesi una riduzione uguale a quella stabilita per il credito verso la Germania e si dovrebbe tener conto del credito inglese verso la Russia, la cui *carenza* non deve cadere sulla Francia. L'Italia e la Romania, del resto — ha detto Herriot — si rifiutano di pagare, se non sia tenuto conto delle riparazioni dovute dai vinti.

Parlando della sicurezza della Francia, Herriot ha affermato che sembra giunto il momento di iniziare approcci nei quali gli alleati dovranno intendersi sulla procedura e sulle condizioni dei negoziati divenuti indispensabili. Il Governo francese, ha soggiunto Herriot, accetterebbe di esaminare nel quadro intatto e completo del trattato di Versailles ogni proposta che possa essere presentata dalla Germania a tale riguardo. Il Governo francese propone una conferenza la quale non rappresenterebbe che uno scambio di vedute, conferenza che dovrebbe riunirsi a Bruxelles dopo la riunione del Consiglio della Società delle Nazioni.

La Germania certamente, ha detto Herriot, riprenderà la proposta Cuno per la garanzia della pace, ma essa non ha fatto ancora alcuna proposta per ciò che concerne le sue frontiere con la Cecoslovacchia, la Polonia e l'Austria. Circa il collocamento delle obbligazioni ferroviarie tedesche e delle altre obbligazioni, il Presidente del Consiglio ha detto di ritenere che la questione possa essere trattata tra alcuni mesi. Occupandosi infine della flotta di Wrangel, Herriot ha affermato che il diritto di ritenuta della Francia è fondato, ma bisogna tenere conto delle condizioni di spirito della Russia. Del resto, ha soggiunto Herriot, di questa flotta non resta di buono che una sola corazzata, ed anche questa ha bisogno di riparazioni che si prevede debbano durare un anno.

Una nota tedesca sulle truppe francesi nella Sarre.

BERLINO, 27. — Il governo del Reich ha inviato una nota alla Società delle Nazioni relativamente alla presenza delle truppe francesi nella Sarre. La nota, dopo avere osservato che da 5 anni si attende l'organizzazione della gendarmeria locale e che il Consiglio della Società delle nazioni si è occupato sette volte di tale questione in seguito ad undici comunicazioni ad esso rivolte dalla Germania, rileva che, per quanto il Consiglio abbia qualche anno fa qualificato il regime esistente come transitorio la Commissione governativa della Sarre non ha, secondo quanto risulta dalla sua relazione che 560 gendarmi, mentre essa ha bisogno da tre a quattromila gendarmi. La nota continua affermando che il Governo tedesco ha il diritto di vedere eseguite le clausole del trattato il cui testo è completamente chiaro. In base a tali clausole il mantenimento dell'ordine deve essere unicamente affidato alla locale gendarmeria e la presenza delle truppe francesi non dovrebbe essere attualmente permessa, dato anche che essa non è compatibile con la situazione del la Sarre, che deve essere considerata come territorio di «referendum», cui è interessata anche la Francia.

Il Governo tedesco, conclude la nota, attende ora che la Società delle Nazioni riconosca finalmente il trattato di Versailles e ponga in esclusione le sue predenti decisioni.

Cento milioni di marchi oro per le riparazioni

BERLINO, 28. — Il direttore generale della Compagnia delle Ferrovie tedesche Oeser, ha firmato un primo assegno di 100 milioni di marchi oro come scadenza al primo marzo prossimo a favore dell'agente generale delle riparazioni.

Obbligazioni delle Tre Venezie

Quotazioni del 27 corr.: corso medio 81.74 — Trieste 81.60 — Milano 81.50 — Roma 81.75.

Mons. Giuseppe Ellero nella sua Giovinezza

Lessi su diversi giornali, si provinciali, come fuori, belle ed elaborate biografie del dotto e pio, nonchè modesto, mons. Ellero, con svariate proposte d'immortalare la sua memoria; ma in nessuna, ch'io mi sappia, mi fu dato alcunchè del grande estinto, della sua gioventù trascorsa nella sua, e mia patria nativa, nel caro e gentile Tricesimo. Pregato da amici, ed ammiratori dell'Illustre Estinto ben volentieri lo faccio tanto più, che di mons. Ellero, quasi coetaneo, fui amico, e da lui attinsi, quella poca scienza di cui mi sento fornito.

Nacque Egli in Tricesimo nella casa Ellero, fatta demolire pochi anni fa, dal municipio, per ingrandire ed abbellire la piazza maggiore; piazza che oggi, dovrebbe, essere chiamata col nome di Giuseppe Ellero. Quella casa, sorgeva quasi a mezzodì dell'attuale palazzo Municipale, e propriamente di fronte al grandioso palazzo, tutt'ora esistente, dalla nobile famiglia de Pilosio. Parte di questa casa, le stalle di allora, si vede incassate a ponente del palazzo Municipale, parte, è sulla via che discende alla piazza Boschetti, adibita ora a negozio mercerie. In quella casa, aderente a questo negozio, che si prolunga verso la piazza maggiore, vi era un forno, gestito dalla mamma del defunto professore Ellero, e che veniva chiamata, la Mercante. Per accedere a questo forno bisognava varcare un portico. Al piano superiore di questo forno, esisteva allora, (parlo di quaranta e più anni fa) un teatrino col suo minuscolo palcoscenico, ed è qui che in allora il professor Ellero, no, lo trovavamo. Non era sacerdote, ma semplice chierichetto; eppure era ormai circondato da giovanetti di Tricesimo, intento ad istruirli, a truccarli e poi lanciarli in quel palcoscenico e debuttare o farse o commedie. Erano, quelle, opera dal suo genio? Non lo saprei dire; ma è certo però che i Tricesimani affluirono a quei trattenimenti, ed all'improvvisato portinaio lasciavano un'offerta per sopperire alle spese. Anzi mi sovviene, che annusata la cosa, l'agente delle tasse cercò affibbiare al non allora prof. Ellero una multa, che venne per intromissione di buone persone, sviata; e fu allora che l'Ellero chierico, adoperò una ingenua astuzia, ponendo alla porta una persona, che vendesse nocciole, e le nocciuole davano a chi le acquistava, il diritto di entrare alle rappresentazioni. Come si vede, il compianto monsignore fin d'allora (poteva avere i suoi 17 anni) aveva la tendenza e l'amore per il Teatro, quel l'amore che solo la morte ha spento.

Nè credasi, che il prof. Ellero, a quell'epoca avesse ricercatezze nel vestire, quantunque lo stato di famiglia glielo permettesse. Tutt'altro. Tale era in fin di vita, quale era nella sua gioventù.

Quante volte non sentiva io, la sua mamma rimproverarlo perchè avesse «più sesto», com'ella diceva, per non lordar la veste che ella gli aveva fatta fare. Due, tre ore dopo indossata, compariva, con la veste nuova, tutta gemmata di colla o di colori, procacciati o col dipingere, o con l'accomodare i suoi prediletti scenari o le quinte. Nè questo, accadeva di rado, ma era invece tanto spesso, che la sua mamma ebbe a dirmi tante volte: «sono tanto stanca e stuffa di pulirgli la veste, che non ne posso più». Lo faceva Egli per sbadataggine? Io sono persuaso che no; lo faceva per altri motivi per altre ragioni; motivi e ragioni facili a comprendersi; per comparire umile. E questo me lo dimostra il fatto che tante volte, discendeva dalla sua squallida e modesta camera (una stanza senza soffitto e col suolo di lavelle ch'egli non volle mai cambiare, con altra più decente, per quanto sua madre ne lo pregasse con una scarpa sua e l'altra di diversa forma di suo fratello, trovata lì a caso; e si portava così a passeggio. Che meraviglia, quindi, se il popolo d'allora, fino osservatore e severo giudice, lo salutasse con venerazione, e gli bisbigliasse dietro: «E' un S. Luigi!».

Il passeggio, per lui, era una obbedienza impostagli. Non si moveva di casa, mai solo. Era la mamma che gli diceva di uscire, che spesso mi pregava di andare a prenderlo e di condurlo un po' fuori «se no, (così Ella), mi muore lassù, sempre chiuso e serrato». E si andava, sempre per vie campestri e poco frequentate, facendo mèta o le vallate del Soima o le colline ridenti, d'Adorgnano. Cantava un grillo, ed ecco egli fermarsi ad ascoltarlo; ed io dovevo ingnarci come si fa a prenderlo, preso, egli se la ficcava sotto il cappello, come fanno i bimbi, e contento e giulivo se lo portava a casa, nella sua camera per sentirlo la notte, cantare. Trovare un nido di formiche, osservare il loro lavoro; vedere un uccelletto saltellare d'un ramo all'altro, e voler saperne il nome, conoscerne il canto; era con lui una continua inchiesta. Forse, forse, quelli erano i soggetti delle sue prime poesiole, pregne di semplicità, come Lui.

Dovrei qui, narrare tanti e tanti aneddoti della sua giovinezza, dei quali, io, trovandomi, in quei tempi, in sua compagnia ebbi ad essere testimonio; ma temo divenire troppo prolisso e quindi stucchevole. Concludo col dire, senza tema di cadere nell'esagerato, che il prof. Ellero era fornito, oltre che d'un vasto corredo di scienza, d'una pietà e d'una umiltà non comune, d'una semplicità infantile, d'una povertà francescana. Incapace di far del male, incapace di pensarlo in altri, tanto che mai attribuì a nequizia degli uomini, il male che taluni di essi vanno, consci o inconsci, facendo. Anche nelle sue calamità, lo udii più di una volta ripetere: «Non cade foglia, che Dio non voglia». Nella sventura, con somma rassegnazione egli chinava la sua fronte e rassegnato ripeteva: «Fiat voluntas tua».

Così fu il prof. Giuseppe Ellero nella sua giovinezza; e così lo fu poi nel Seminario, così nelle compagnie che lo desideravano, e così discese nella tomba. Ironia della vita umana; era dirò quasi, necessario che morisse, perchè fosse conosciuto, stimato ed amato, come pio, come umile, come dotto, e la sua tomba sarà ora e sempre, scuola eloquente di queste sublimi virtù di cui l'Estinto di ieri er aadorno. La virtù ed il genio non muoiono. E tu, o caro ed amato Tricesimo, non dimenticare questi modesti, ma grandi tuoi figli. Tu che lo vedesti nascere, tu che lo osservasti crescere, tu che gelosa serbi le sue mortali spoglie, del grande poeta, e del dotto tuo letterato; e in tale perenne ricordo ponilo in luogo dove ad ogni ora, il cittadino possa vederlo, possa ammirarlo e vedendolo lo imiti nella belle ed immortali virtù: pietà, umiltà, sapere.

don. G. Mansutti

NOVE VOLTE SOCIA D'ONORE DELLA DANTE ALIGHIERI

La sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'oro dei soci perpetui della «Dante Alighieri» il nome della compianta signora Anna Spezzotti Zoccolari, si è chiusa con le seguenti offerte:

de Puppi co. Raimondo, Conti dott. Silvio, farmacista e Zoccolari Augusto, lire 10 cadauno. Somma precedente l. 1775; totale 1805.

Il nome della compianta signora viene perciò iscritto nel Libro d'oro della patriottica benemerita Società nove volte.

SOCIETA' FILOLOGICA FRIULANA

Per iscrivere mons. Giuseppe Ellero socio «in memoriam» della S. F. F. alle oblazioni precedenti sono da aggiungere: Bice Michelutti e Pietro Someda de Marco, 10 cadauno; Venturini Pietro fu Pio, Elvira Tomaselli, Ugo Pellis e Antonietta Del Bianco 5 ciascuno.

FRIULANI!

Nelle vostre gioie e nei vostri dolori ricordate sempre la Gioventù che muore fa le offerte «Pro Tubercolotici di guerra».

Un importante ordine del giorno dei ferrovieri ex combattenti

L'altra sera col concorso di numerosi soci ebbe luogo l'assemblea straordinaria della Sezione Ferrovieri Combattenti di Udine.

I convenuti tutti dopo un discorso fatto dal presidente sig. Valentino Da Costa, approvarono il seguente Ordine del Giorno:

Considerato il modo d'agire della Associazione Nazionale Combattenti che viene giudicato non apolitico, la Sezione Ferrovieri di Udine, desiderando solo fare opera esclusiva di assistenza e fratellanza fra i ferrovieri, riconoscendo anche benefici e valorizzazione avuti dal Governo delibera:

1) Staccarsi dalla Associazione Nazionale Combattenti;

2) Formare la Federazione Ferrovieri Combattenti che abbia per iscopo:

a) il culto della Patria, così nella celebrazione dei fatti come in forme attive di partecipazione alla sua vita morale e adempimento di doveri pubblici;

b) la glorificazione dei caduti in guerra e la perpetuazione della loro memoria;

c) sviluppare i vincoli di fratellanza e di solidarietà tra i ferrovieri combattenti;

d) assistere i soci presso l'Amministrazione Ferroviaria per il riconoscimento dei diritti singoli e collettivi.

MUTILATI e INVAL. di GUERRA

La Segreteria della Sezione Provinciale Mutilati ed Invalidi di guerra invita i soci che hanno già la targhetta per bicicletta e quelli che ne hanno fatto richiesta il corrente anno, a presentarsi subito agli Uffici (Palazzo del Combattente, Piazzale 26 luglio) per mettersi al corrente delle disposizioni emanate dalla locale R. Intendenza di Finanza circa l'uso del bollo per coloro che già ne sono in possesso gratuito, e le modalità necessarie per ottenerlo ed usarlo per coloro che ne hanno fatto richiesta. Si fa presente che le disposizioni della R. Intendenza entreranno tassativamente in vigore col giorno 16 aprile; tutti i soci che per tal giorno non saranno in regola saranno passibili di contravvenzione.

Società Amici della Musica

Il concerto del Trio Italiano

Anche il concerto di giovedì a sera — il quarto dell'annata — si può dire riuscitissimo per gli esimi esecutori che ci fu dato di ascoltare e per l'importantissima musica che ne formava il programma. Quanto interesse vadano prendendo queste esecuzioni se ne ha luminosa prova nel vedere la sempre inadatta sala gremitissima di un colto pubblico che ascolta, quasi religiosamente — meno poche eccezioni — le divine bellezze contenute nella musica eseguita.

Dire della virtuosità dei tre concertisti mi sembrerebbe cosa puerile poichè in arte già occupano un posto distinto non solo, ma la musica eseguita, è di così importante fattura ed interpretazione che solo degli eletti potevano sviscerarla sì da farla intensamente gustare all'uditorio. Comunque sia vorrò dire di aver notato nei tre esecutori le più distinte qualità adatte allo svolgimento di programmi di musica da camera.

Nino Rossi mi è parso un forte pianista in possesso di una tecnica sviluppatissima come in alcuni brani ha dimostrato di avere un tocco delicatissimo; fu preciso, quadrato, chiaro ritmico. Remy Principe è un distinto violinista, calmo sereno, sincero, con un arco che scorre con grande fluidità sulle corde e nell'interpretazione dei brani è scevro di quell'eccessivo manierismo che spesso snerva l'intrinseco di una frase, di una melodia. Benedetto Mazzacurati è un ottimo violoncellista in possesso di una ottima tecnica, di un buon arco e di perfetta intonazione. Forse questo bravo giovane, giovedì a sera, non ci ha dato tutto il suo temperamento artistico. Un incidente di viaggio gli ha rotto il proprio violoncello e lì per lì dovette servirsi di quello del nostro bravo prof. Omiccioli. Di leggeri si può comprendere come un tale fatto possa influire sulla tranquillità della quale dev'essere imbevuto l'artista che si presenta al pubblico.

Il programma si iniziò col Trio op. 59 del nostro grande Martucci che ingiustamente fu rubato all'arte il 3 giugno 1909. Questo pezzo è una delle più forti sue affermazioni musicali; in esso v'è una vena melodica chiara e limpida; nell'armonizzazione è di una efficacia e di una sobrietà impareggiabili come ricco per varietà di ritmi e di colori è profusa tutta l'importante composizione. Lo Scherzo è delizioso per sonorità fievoli e per una delicatezza sorprendente che sta in sensibile contrasto col soggetto della «Pastorale» eseguita dal violino e violoncello in sordina. L'Andante è caratteristico, suggestivo coi suoi effetti di suoni agresti quasi imitanti la cornamusa; in tutto questo terzo tempo inspira come un senso nostalgico. Il Finale è di fattura sapiente, robusta che dimostra la grandezza del musicista che l'Italia rimpiange, ma con orgoglio annovera fra quelli che maggiormente la onorarono specialmente all'estero.

Il violoncellista Mazzacurati eseguì un Sonata del Haendel. Interessantissimo per soavità d'espressione e profondità di concetto. Il concertista, egregiamente assecondato al piano dal Rossi, seppe farsi assai apprezzare per le ottime qualità violoncellistiche, per forma, stile.

Nè con minore interesse si ascoltò la Sonata N. 10 del Mozart eseguita egregiamente dal Principe e dal Rossi. E' lavoro in cui scienza ed ispirazione sono mirabilmente fuse il che dimostra quanto grande ne sia l'autore e come egli vada posto fra gli immortali. Questa sonata non poteva essere meglio resa dai due valenti esecutori. Per espressione emersero nell'andante e per sobrietà di effetti, per nitidezza d'esecuzione nell'ultimo tempo furono inappuntabili.

Chiuse il programma il conosciutissimo Trio in Re min. op. 63; composizione che contiene tutte le caratteristiche dell'arte del grande musicista ossia: passione piena di fuoco, sentimenti di delicata intimità, plasmati, fusi in forma vaga e smagliante, che pone nelle tenui sfumature chiarisce e dà risalto al minimo dettaglio. L'esecuzione anche di questo Trio fu davvero impeccabile e ciò torna di grande onore agli esimi concertisti.

Ogni singolo numero del programma fu salutato, alla fine, dei più nutriti applausi il che deve avere dimostrato ai tre solisti quanto il pubblico apprezzò la loro valentia, non solo, ma come si compiaccia, nel vedere quante distinte giovani forze crea questa nostra amata Italia, forze che con valore intrinseco, tengono alto il prestigio di un'arte divinamente bella, nella quale fummo e vorremmo essere sempre i primi.

m. A. D. Cremaschi

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE DI UDINE

Un furto disgraziato

La notte dal 10 all'11 ottobre 1922 al signor Andrea Bulfon abitante in via Cividale venivano rubati dalla sua scuderia contigua all'abitazione, un cavallo di quattro anni e un birroccio a due ruote, con tutti gli accessori, per il complessivo valore di lire 4000.

I ladri riuscirono a perpetrare il furto mediante il taglio della rete metallica che cingeva il muro del cortile, e la scalata di una finestra della scuderia alta oltre due metri dal suolo.

Il furto fu scoperto alla mattina dal signor Bulfon, il quale si affrettò a denunciarlo. Durante la notte però un fatto puramente accidentale portava alla scoperta del calesse e del cavallo rubati. Sulla strada Provinciale di Pordenone, prima di giungervi, partendo da Udine, un camion si scontrava con un calesse trainato da un cavallo; il cozzo tremendo mandò in frantumi il ruotabile, sbalzò lungi colui che sedeva sopra, lasciando incolume l'animale.

Soccorso dallo chauffeurs del camion, lo sconosciuto rifiutò ogni aiuto, anzi rimandò quelli del camion dicendo loro di non immischiarsi dei fatti suoi e di non far parola con alcuno dell'incidente.

Colui che guidava il cavallo aveva riportato solamente leggere lesioni; e riparò con il cavallo e il calesse rotto in una casa in località Santo Fiore.

I carabinieri di Pordenone, venuti a conoscenza dello scontro, vollero mettere in chiaro la faccenda. Fu potuto così stabilire che il tale del calesse si chiamava Giovanni Nardozzi d'ignoti nato a Venezia, d'anni 41, e residente a Pordenone.

Interrogato, non seppe dare esaurienti informazioni e perciò le indagini continuarono. In seguito ad altri fatti avvenuti nel frattempo e nello spazio di poche ore, il Nardozzi fu denunciato per furto, essendo risultati elementi sufficienti per stabilire che tanto il calesse quanto il cavallo erano frutto di un furto e precisamente di quello consumato a Udine in danno del Bulfon; e fu pure denunciato quale ricettatore certo Ircano Menegozzo di Angelo d'anni 34, commerciante di Cittadella, perchè l'11 ottobre del 1922 acquistava a basso prezzo dal Nardozzi cavallo e calesse.

Ieri, dinanzi al nostro Tribunale, comparvero i due denunciati. Entrambi negano, dichiarando il Menegozzi, d'aver comperato il cavallo nell'ottobre 22 ad un'asta del 4. Genova Cavalleria, a Pordenone, e di averlo poscia affidato al Nardozzi perchè lo portasse a Cittadella; il Nardozzi, associandosi pienamente a quanto il suo compagno sostiene.

Dopo un'esauriente escussione di testi, le conclusioni del P. C. avv. Centazzo e del P. M. cav. Sorrentino, nonchè della difesa (avv. Gomirato e Sartoretti), il presidente pronuncia la sentenza con la quale condanna il Nardozzi ad anni 1 e mesi 2 di reclusione e 200 lire di multa, il Menegozzi ad anni 1 e 100 lire di multa; entrambi ai danni, alla competenza della P. C. e alle spese processuali.

Concede loro però, in base al Decreto d'amnistia, il condono di 6 mesi di reduzione e della pena pecuniaria.

Orari ferroviari

Linea Udine-Trieste

Partenze: ore 5.10 — 6.45 — 9.35 (D) — 12.05 (D) — 14.55 — 17.05 (fino a Gorizia) — 17.45 (D) — 20.16.

Arrivi: ore 7 (da Gorizia) — 8.30 — 9.06 (D) — 11.20 — 15.40 — 17.10 (D) — 19.50 (D) 22.25.

Linea Udine-Venezia

Partenze ore 0.35 — 5.35 — 7.5 (Misto fino a Pordenone) — 9.11 — 11.45 (D) — 16.15 — 18.40 (D) — 20.15 (DD.).

Arrivi: ore 4 (D) — 7.44 (Da Pordenone) 9.10 (DD.) — 9.55 — 11.51 (D) — 16 — 17.37 (D) — 23.12.

Linea Udine-Tarvisio

Partenze: ore 4.25 — 9.20 (DD.) — 10.16 — 16.15 — 17.50 — (D).

Arrivi. ore 7.35 — 11.30 (D) — 14.50 — 0.20 — 20.5 (DD).

Udine-Stazione Carnia

Partenza: ore 20.08 — Arrivo Stazione Carnia: ore 24.

Partenza Stazione Carnia: ore 22.5 — Arrivo ... ore 23.20.

Linea Carnia-Villa Santina

Partenze da Villa Santina: ore 5.30 — 8.30 — 11.45 — 16.55 — Arrivi a Carnia: ore 6.19 — 10.10 — 13.30 — 17.35 — Partenze da Carnia: ore 6.40 — 11.44 — 15 — 19 — Arrivi a Villa Santina: ore 7.20 — 12.25 — 15.30 — 19.40.

Linea Udine-Palman. S. Giorgio N.

Partenze da Udine: ore 5.20 (*) — 6.30 — 10.15 — 18.40.

Arrivi: ore 7.37 — 13.5 — 19.10.

(*) Per Grado.

Linea Palman.-Cervignano-Grado

Partenze da Palmanova: ore 4.55 (Partenza da Cervignano) — 5.55 — 10.55 — 19.17.

Arrivi a Palmanova: ore 7.2 — 12.20 — 7.35 — 21.25 (St. ferma a Cervignano).

Linea Udine-Cividale

Partenze da Udine: ore 8 — 10.45, 12.45, 16.10, 20.20.

Arrivi a Cividale: 8.30, 11.20, 13.45, 16.40, 20.40.

Partenze da Cividale: 7, 9.30, 13.40, 16.45, 0.

Arrivi a Udine: 7.30, 10, 14.10, 17.20, 19.30.

Linea Gemona-Spilimb.-Casarsa

Partenze da Gemona: ore 4.50 — 14.25 — 8.45.

Partenze da Casarsa: ore 8.33 — 11.10 — 17.32.

Arrivi Cividale Ferrovia: ore 8.25 — 13.15 17.45.

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Liv.

Partenze da Casarsa: ore 5.54 — 12.40 — 19.40.

Arrivi a Casarsa: ore 7.50 — 16.34 — 22.54.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro

Partenze da Casarsa: ore 6.45 — 10.5 — 17.31.

Arrivi a Casarsa: 8.3 — 16.43 — 22.13.

TRAMVIE

Linea Udine - S. Daniele

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 7 — 9.40 (*) 11.40 — 13.45 (*) — 15.30 (D) 18.

Arrivi a S. Daniele: 8.25 — 13.05 — 16.33 — 19.25.

Partenze da S. Daniele: ore 6.45 — 8.30 (D) — 13.10 — 17.45.

Arrivi ad Udine: ore 8.10 — 9.35 — 11.30 (*) — 14.35 — 17.15 (*) — 19.10.

I treni segnati con (*) si effettuano solo la domenica sul percorso Udine-Fagagna e viceversa.

TRAMVIA UDINE TRICESIMO

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.05 —

Arrivi a Udine: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.50 — 17.59 — 18.59 — 19.40 — 20.59.

Nelle domeniche e negli altri giorni festivi sono istituiti i seguenti treni serali:

Partenze da Udine: 21.15 — 22.35.

Partenze da Tricesimo: 21.50 — 23.15.

LINEA CIVIDALE CAPORETTO

Partenze da Cividale, ferrovia: ore 7.40 — 1.20 — 17.45.

Arrivi a Caporetto: ore 10.45 — 15.25 — 6.10.

Partenze da Caporetto: ore 6.45 — 11.25 — 16.

LINEA TOLMEZZO-PALUZZA

Partenza da Paluzza ore 4.30 (*) — 6.40 — 8 — 15.40.

Arrivo a Tolmezzo: ore 5.35 — 7.45 — 11.5 — 16.45.

Partenza da Tolmezzo ore 8.20 — 12.10 — 18.5 — 19.50 (*).

Arrivo a Paluzza ore 9.35 — 13.25 — 19.20 — 21.5.

(*) Si effettua il Lunedì, Giovedì e sabato.

LINEA COMEGLIANS VILLA SANTINA

Partenze da Comeglians: 4.25 lunedì e sabato — 6.45 — 11.20 sospeso pei giorni festivi — 16.

Partenza da Villa 6.55 — 14.25 sospeso nei giorni festivi — 18.15 solo martedì, venerdì e domenica — 20.5 solo lunedì, mercoledì, giovedì e sabato.

AUTOCORRIERE

UDINE, BERTIOLO, VARMO

Partenza da Udine: ore 16.45; arrivo a Varmo: 18.30; partenza da Varmo: 7: arrivo Udine: ore 9.

LINEA TARCENTO - TRICESIMO. — Partenza da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 18. Partenza da Tricesimo: ore 10.45 — 1 — 15 — 17 — 19.

(Via Fraelacco). Partenze da Tarcento: ore 6. Partenze Tricesimo: ore 8.45.

Linea Tarcento-Vedronza: Partenze da Tarcento: ore 8 — 12.30. Partenze da Vedronza: ore 8.30 — 16.45

CAVAZZO, MAIANO, UDINE

Partenze da Cavazzo: ore 6.15 — Arrivo Maiano: 8 — Arrivo a Udine 9.

Partenza da Udine: ore 17 — Arrivo a Maiano: 18.10 — Arrivo a Cavazzo: 19.45.

DEBELLIS, NIMIS, UDINE

Partenza da Debellis ore 7 — Arrivo a Nimis 7.35.

Partenza da Nimis: 7.50 — Arrivo a Udine 8.50.

Partenza da Udine: ore 16.45 — Arrivo a Nimis 17.45 — Partenza da Nimis 18. — Arrivo a Debellis 18.30.

NIMIS - UDINE

Partenze da Nimis: ore 7 — 13 — Arrivi a Udine: ore 8 — 14 — Partenze da Udine: 1 — 11. 15 — Arrivi a Nimis: ore 9.45 — 12.10.

SPILIMBERGO, UDINE

Partenza da Spilimbergo: 7.30 — a Udine 9.15

Partenza da Udine: 16.30 a Spilimbergo 18.15

UDINE S. DANIELE, VITO D'ASIO

Partenza da Udine ore 16 — partenza da S. Daniele ore 18.

Arrivo a Vito d'Asio: ore 18.30 — Partenza da Vito d'Asio: ore 6.30; partenza da San Daniele: ore 8; Arrivo a Udine: ore 9.

UDINE GEMONA, TOLMEZZO

Partenze da Udine: ore 15.30 — Arrivo a Gemona 16.32 — Arrivo a Tolmezzo 17.31.

Partenza da Tolmezzo: ore 7.35 — arrivo a Gemona 8.28 — arrivo a Udine 9.30.

Il servizio è sospeso la domenica.

FLAIBANO UDINE

Partenza da Flaibano 7.30 — a Udine 9.30.

Partenza da Udine 16.30 — a Flaibano 18.30

UDINE, POCENIA, LATISANA

Partenza da Udine: ore 16.30; arrivo a Pocenia 17.52; arrivo a Latisana 18.30.

Partenza da Latisana: ore 7; arrivo a Pocenia: 7.38; arrivo a Udine: 9.

UDINE, RIVIGNANO, LATISANA

Partenza da Udine: 16.30 — a Latisana 19.

Partenza da Latisana: 6.30 — a Udine 9.

SPILIMBERGO, CASARSA

Partenze da Spilimbergo: ore 7.45 — 11.30.

Arrivi a Casarsa: ore 8.30 — 12.20.

Partenze da Casarsa: ore 9.10 — 15.10.

Arrivi a Spilimbergo: ore 9.55 — 15.55.

SPILIMBERGO, UDINE

Partenza da Spilimbergo: ore 7.30; arrivo a Udine 9.15.

Partenza da Udine: 16.30; arrivo a Spilimbergo ore 18.15.

SPILIMBERGO PORDENONE

Partenze da Spilimbergo: 7.30 — Arrivo a Pordenone 9.20.

Partenza da Pordenone: 16 — Arrivo a Spilimbergo: 17.40.

SPILIMBERGO, MANIAGO

Partenze da Spilimbergo: 7.40 — 18.15. Arrivi a Maniago: 9 — 19.35.

Partenze da Maniago: 6 — 19.35. Arrivi a Spilimbergo: 7.20 — 16.45.

SPILIMBERGO CLAUZETTO

Partenze da Spilimbergo: 11 — 18.15. Arrivi a Clauzetto: 13.30 — 19.42.

Partenza da Clauzetto: 5.45 — 13.13. Arrivi a Spilimbergo: 7.15 — 14.